



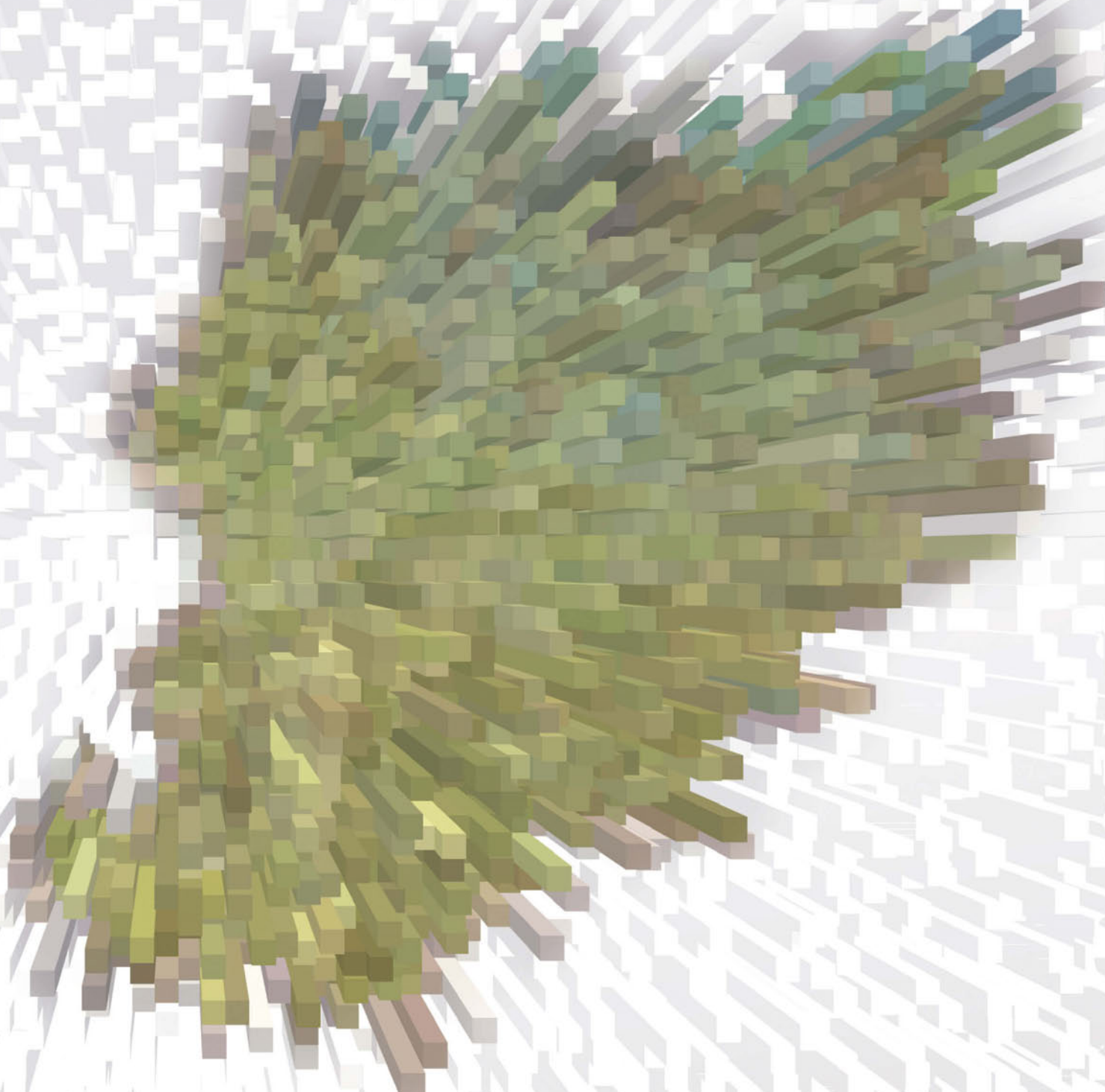
Camera di Commercio  
Piacenza



PROVINCIA  
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



N° 32 - febbraio 2018

**Piacenz@**  
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ



# Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO	Rapporto congiunturale .....	pag. 5
<b>Ciciotti Enrico</b> Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Una lettura di sintesi .....	pag. 6
<b>Nicolini Ivana</b> Camera di Commercio di Piacenza		
<b>Silva Vittorio</b> Provincia di Piacenza	Imprese e produzione .....	pag. 15
<b>Varesi Pietro Antonio</b> Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	La dinamica imprenditoriale .....	pag. 15
	Imprese artigiane .....	pag. 17
	Imprese straniere .....	pag. 18
	Imprenditoria femminile .....	pag. 20
COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE		
<b>Colnaghi Antonio</b> Provincia di Piacenza		
<b>Girometta Anna</b> Camera di Commercio di Piacenza	Turismo .....	pag. 23
<b>Leoni Barbara</b> Provincia di Piacenza		
<b>Rizzi Paolo</b> Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Lavoro .....	pag. 25
	Dati ISTAT sulla forza lavoro .....	pag. 25
	Aviamenti e cessazioni .....	pag. 27
	Cassa integrazione e mobilità .....	pag. 33
<i>Si ringraziano per la collaborazione:</i>		
BANCA D'ITALIA		
COMUNE DI PIACENZA Ufficio comunale di statistica	Commercio estero .....	pag. 38
INFOCAMERE (per le banche dati Movimprese, StockView, TradeView)		
INPS	Prezzi .....	pag. 41
ISTAT	Prezzi al consumo .....	pag. 41
AGENZIA REGIONALE LAVORO		
SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)	Protesti e fallimenti .....	pag. 44

*Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza*

**Rapporto congiunturale chiuso  
il 28 febbraio 2018**



# Rapporto Congiunturale

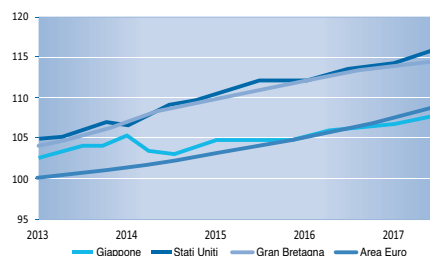
## Una lettura di sintesi

### LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Secondo le note mensili dell'ISTAT e del Centro Studi Confindustria pubblicate a novembre, l'economia internazionale continua a crescere a ritmi sostenuti. Gli indicatori PMI di ottobre (Markit) evidenziano miglioramenti per produzione, occupazione e attese sull'attività futura. L'espansione è diffusa a tutte le principali economie avanzate (Eurozona, USA, Giappone e UK), con la massima sincronia da quando i dati sono disponibili (fine 2009). In ordine sparso invece i BRICS, con la Cina in rallentamento. Gli indicatori anticipatori prospettano comunque più slancio nel 2018 anche per gli emergenti. L'attività manifatturiera globale ha accelerato al passo più rapido da sei anni e mezzo (PMI a 53,5 in ottobre), trainata dalla produzione di beni strumentali, specie quelli tecnologici, segnalando un rafforzamento del ciclo mondiale degli investimenti.

*Economia mondiale in crescita, con buone prospettive per il 2018*

### PIL area Euro, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna (base 2010=100)



Fonte: OECD

### Andamento del prezzo del petrolio



Fonte: elaborazione CSC su dati Thomson Reuters

*Aumenta il prezzo del Brent*

Il **petrolio Brent** è salito a 62,6 dollari al barile medi a novembre (57,5 in ottobre). Il prezzo è spinto da tensioni nei paesi produttori (Arabia Saudita, Kurdistan iracheno, USA), ma anche dalle buone previsioni di crescita della domanda mondiale.

*Bene Stati Uniti, Giappone...*

Nel terzo trimestre il Pil degli **Stati Uniti** ha registrato un ulteriore incremento dello 0,8%. A ottobre, il numero dei lavoratori del settore extra-agricolo ha registrato un aumento marcato (+261 mila unità) dopo la decelerazione registrata nel mese precedente. Il tasso di disoccupazione è quindi risultato in diminuzione attestandosi al 4,1% (4,2% registrato il mese precedente). In **Giappone** l'indice Tankan di fiducia del manifatturiero ha raggiunto nel terzo trimestre il massimo da 10 anni tra le imprese di grande dimensione (+22 il saldo da +17 nel 2°) ed è aumentato anche tra le piccole e medie imprese, confermando la corralità della ripresa.

*...ed Area Euro*

**Nell'area euro** prosegue la fase espansiva, seppure in presenza di una leggera decelerazione (+0,6% la stima preliminare del Pil relativa al terzo trimestre rispetto a +0,7% nel

### Quadro previsivo per alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2017 e 2018. Variazioni percentuali sull'anno precedente

	2015	2016	2017	2018
Prezzo del Brent (dollari a barile)	52,4	43,5	53,6	56,0
Tasso di cambio euro/dollaro	1,11	1,11	1,13	1,12
Commercio mondiale, solo beni (volume) (a)	2,2	2,2	4,5	3,9
PRODOTTO INTERNO LORDO				
Mondo	3,2	3,0	3,5	3,6
Paesi avanzati	2,1	1,7	2,1	2,0
USA	2,6	1,6	2,1	2,0
Giappone	1,2	1,0	1,6	0,7
Area Euro	2,0	1,8	2,2	1,9
Paesi emergenti	4,2	4,1	4,5	4,8

(a) media tra importazioni ed esportazioni

Fonte: ISTAT

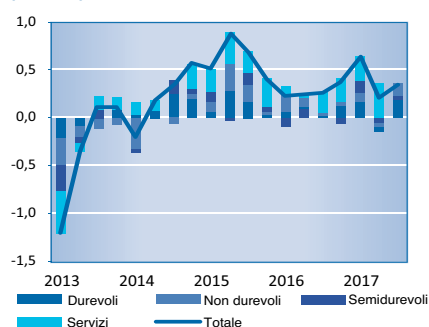
secondo). Ad ottobre il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,8%, registrando un miglioramento rispetto al mese precedente. Gli indicatori anticipatori e coincidenti del ciclo economico continuano a fornire segnali positivi. L'ESI, l'indice composito di fiducia di imprese e famiglie, si è attestato a ottobre a 114 (record dal 2001).

Il PMI manifatturiero indica ulteriore espansione (60,0 in novembre, il secondo più alto di sempre dopo quello di aprile 2000). L'alto grado di utilizzo della capacità produttiva (arrivato all'83,8% nel 4°, vicino al massimo storico) anticipa ulteriori investimenti per far fronte a strozzature dal lato dell'offerta.

In Italia, secondo l'ISTAT, nel terzo trimestre 2017 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, ha segnato nel terzo trimestre un aumento congiunturale dello 0,4%, consolidando la fase espansiva dei mesi precedenti. La crescita del Pil è stata trainata dalla domanda interna al netto delle scorte che ha fornito un contributo pari a 0,7 punti percentuali. La ripresa del processo di accumulazione del capitale ha fornito la spinta maggiore (+0,5 punti percentuali il contributo alla crescita degli investimenti) accompagnata da una espansione più contenuta dei consumi delle famiglie (+0,2 punti percentuali il contributo). La variazione delle scorte ha fornito un apporto negativo (-0,5 punti percentuali) mentre il contributo della domanda estera netta è tornato ad essere positivo (+0,2 punti percentuali) a seguito dell'incremento sia delle importazioni di beni e servizi (+1,2%) sia delle esportazioni (+1,6%), in significativa accelerazione dopo il rallentamento nel secondo trimestre.

*Economia in ripresa anche in Italia, trainata dalla domanda interna e dagli investimenti in particolare*

**Italia. Spesa totale delle famiglie (var. %)**



Fonte: ISTAT

**Economic Sentiment Indicator (indici 2010=100)**

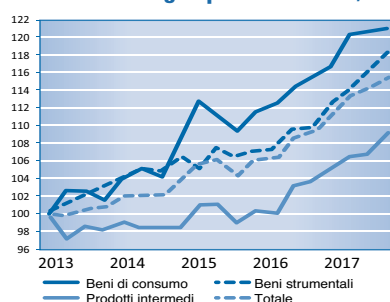


Fonte: DG ECFIN

*Sù anche le esportazioni*

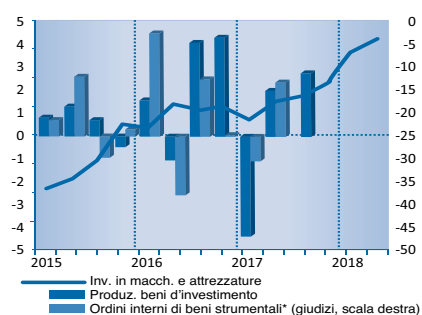
Le esportazioni sono aumentate nel 3° trimestre in tutti i principali comparti: beni intermedi (+2,0%), di consumo (+1,7%) e, in misura minore, strumentali (+0,3%), assorbiti dalla domanda interna. Invariate le vendite intra-Euro area (dopo +2,7% nel 2° trimestre), sono ripartite, invece, quelle extra-area (+2,1%, dopo -1,0%); i mercati di destinazione più dinamici sono stati Cina, USA, Russia, Turchia e Sud America.

**L'export in Italia (1° trimestre 2013=100 dati trim. destag. a prezzi costanti)**



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT

**Investimenti, produzione, ordini in Italia**

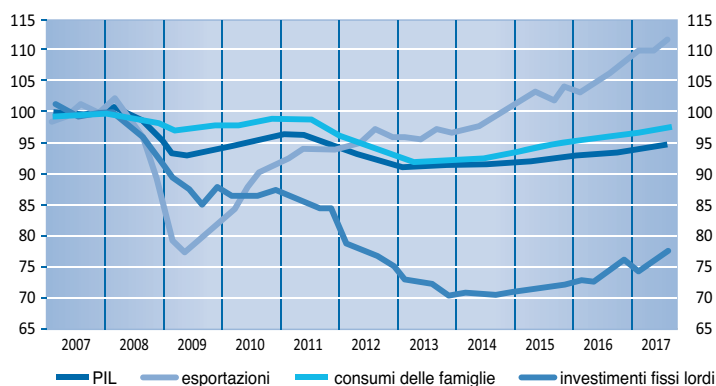


Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT

*Molto bene gli ordini interni di macchine utensili*

Molto positivo anche l'andamento degli investimenti. Stando agli indicatori congiunturali, nel 3° trimestre sono cresciuti a un passo più spedito gli acquisti di macchinari e attrezzature: la produzione di beni strumentali è avanzata del 2,8% (da +2,4% nel 2°); gli ordini interni di macchine utensili in estate sono cresciuti del 68,2% tendenziale (+28,5% nel 2° trimestre, fonte UCIMU).

### PIL e principali componenti della domanda (dati trimestrali; indici: 2007=100)

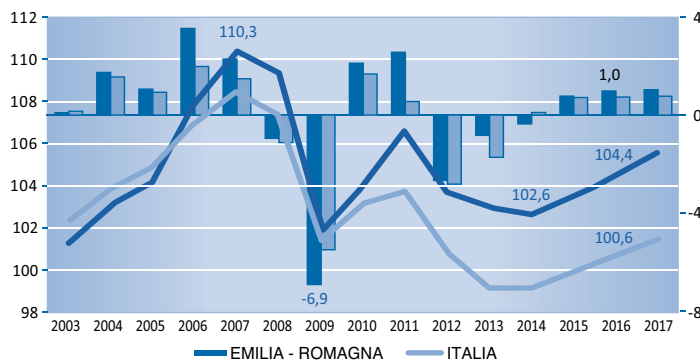


Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT

*In accelerazione l'attività manifatturiera dell'Emilia-Romagna, ma meno decisa per le piccole imprese*

In Emilia-Romagna, sulla base del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, nel primo semestre 2017 è proseguita la ripresa dell'economia regionale. L'attività nell'industria ha mostrato un'accelerazione rispetto al 2016. La ripresa si è estesa a gran parte dei settori: è stata particolarmente intensa nella metalmeccanica e meno robusta nei comparti tradizionali; stenta a manifestarsi tra le imprese di minore dimensione. Il contributo della domanda interna è stato positivo, favorendo un incremento del fatturato anche per le imprese orientate al mercato domestico. L'accumulazione di capitale si è rafforzata, anche grazie agli incentivi pubblici agli investimenti. La lunga fase negativa delle costruzioni non si è ancora conclusa: è proseguito il recupero delle compravendite di abitazioni, ma è stato ancora insufficiente a sospingere l'attività produttiva del settore e i prezzi, anche a causa degli immobili invenduti accumulatisi negli ultimi anni. L'attività economica nei servizi ha mostrato segnali di miglioramento, trainata dal buon andamento del turismo e dei trasporti.

### Previsione regionale e nazionale: tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del Pil (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2017

Per quanto riguarda le previsioni, secondo le stime di Prometeia, il Pil 2017 dell'Emilia-Romagna dovrebbe attestarsi a +1,7%, sopra l'1,4% stimato a livello nazionale e vicino al 2,2% europeo. L'Emilia-Romagna si confermerebbe così la prima regione



La stima del PIL regionale 2017 è di +1,7%

italiana per ritmo di crescita, insieme al Veneto e davanti alla Lombardia. Guardando alle singole voci, la crescita dei consumi è attesa all'1,4%, quella degli investimenti al 2,3%. A livello settoriale, nel 2017, il Pil sarà supportato da un'accelerazione della crescita dei servizi (+1,4%), mentre più contenuta sarà la ripresa del settore industriale (+1%).

L'ultima indagine Unioncamere evidenzia che la **produzione industriale regionale** dell'industria manifatturiera nel corso del terzo trimestre del 2017 ha fatto segnare un incremento del 3,1 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Variazioni analoghe per fatturato (+3,5%) ed ordinativi nel complesso (+3,4%), meglio gli ordinativi esteri (+4,7%).

Secondo la stessa indagine, a **Piacenza** le imprese intervistate hanno riferito andamenti tendenziali positivi per il **comparto industriale**, e migliori rispetto ai trend regionali (con l'eccezione degli ordinativi complessivi), non così invece per il settore dell'artigianato locale che mostra cali generalizzati per tutte le variabili in esame, in controtendenza con i dati della regione.

A Piacenza è in aumento la produzione industriale, ma non quella del comparto artigianato

**La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 3°trimestre 2017 su 3° trimestre 2016)**

INDUSTRIA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione	5,0	3,1
Fatturato	4,2	3,5
Ordinativi	1,2	3,4
Ordinativi esteri	7,9	4,7
ARTIGIANATO	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione	-2,6	1,8
Fatturato	-1,8	1,7
Ordinativi	-2,4	0,9
Ordinativi esteri	-2,5	-1,4

Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

Nel 1°semestre 2017 export a +1,3%, import a +10,6%

I dati Istat relativi agli **scambi commerciali con l'estero** mostrano anche per il primo semestre del 2017 l'andamento positivo delle esportazioni della provincia di Piacenza, che con un valore complessivo pari a 2.054 milioni di euro fanno segnare un aumento dell'1,3% rispetto al dato registrato nel corrispondente periodo del 2016. L'incremento è tuttavia il più basso a confronto con quello delle province limitrofe, e inferiore anche alla media dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Meglio fanno le importazioni, che si attestano su un valore di 2.068 milioni di euro, con una crescita del 10,6%, allineata al dato regionale e nazionale.

**Il commercio con l'estero – Confronto primo semestre 2017 - primo semestre 2016 (Valori in milioni di euro)**

Primo semestre	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO (E-I)	
	2017	2016	Var.%	2017	2016	Var.%	2017	2016
<b>PROVINCE:</b>								
<b>Piacenza</b>	<b>2.068</b>	<b>1.871</b>	<b>10,6</b>	<b>2.054</b>	<b>2.028</b>	<b>1,3</b>	<b>-14</b>	<b>157</b>
Parma	3.173	2.884	10,0	3.194	3.135	1,9	21	251
Cremona	2.053	1.466	40,0	2.129	1.811	17,5	76	345
Lodi	2.587	2.165	19,5	1.440	1.282	12,3	-1.147	-883
Pavia	4.310	3.603	19,6	1.676	1.614	3,8	-2.634	-1.989
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>18.254</b>	<b>16.394</b>	<b>11,3</b>	<b>29.779</b>	<b>27.992</b>	<b>6,4</b>	<b>11.525</b>	<b>11.598</b>
<b>ITALIA</b>	<b>204.243</b>	<b>183.429</b>	<b>11,3</b>	<b>223.303</b>	<b>206.760</b>	<b>8,0</b>	<b>19.060</b>	<b>23.331</b>

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza e Provincia di Piacenza su dati ISTAT

*Calano le vendite all'estero della meccanica (-15,5%), aumentano invece quelle dei prodotti in metallo (+12,6%)*

*Variations al rialzo dell'indice dei prezzi al consumo nel primo semestre 2017*

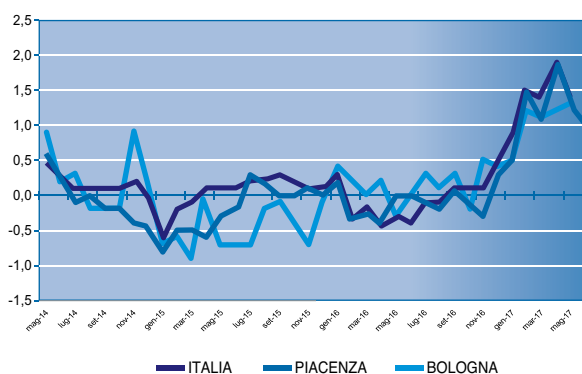
*Prosegue la riduzione dello stock di imprese*

A livello settoriale, i "Macchinari e apparecchi vari" sono ancora i prodotti della manifattura piacentina più venduti all'estero e in questo primo scorcio d'anno fanno segnare un valore prossimo ai 473 milioni di Euro, pur riscontrando un calo abbastanza rilevante (-15,5%) in termini tendenziali. Dinamica molto positiva per il gruppo del Tessile-Abbigliamento, che, con 429 milioni di fatturato estero, spunta un incremento dell'11,8%. Risultano in crescita anche i "Metalli di base e prodotti in metallo", con un incremento del 12,6%.

Se osserviamo invece le aree di destinazione delle esportazioni piacentine rileviamo andamenti positivi per l'Asia (con un incremento del 13,8%), per l'America (+11,3%) e per l'Europa (+10%). Di segno opposto invece il dato che riguarda l'Africa, che nel periodo in esame ha evidenziato un calo del 69,4%.

Considerando la **dinamica dei prezzi al consumo**, il primo semestre dell'anno 2017 è stato caratterizzato da un andamento crescente dell'indice per l'intera collettività (con tabacchi), con aumenti mensili compresi tra lo 0,5 e il 2 per cento. A Piacenza nel mese di Giugno tale indice ha fatto registrare una variazione tendenziale (cioè rispetto a giugno 2016) pari a 1,0%, mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2017) la variazione è stata pari a 0,0%. Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività da Giugno 2014 a Giugno 2017, nonché il confronto con i valori registrati a livello regionale (Bologna) e nazionale.

#### Variations dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2014-giugno 2017



Fonte: Comune di Piacenza

#### L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Le imprese registrate in provincia di Piacenza al 30 Giugno 2017 sono 29.751, e di queste 26.598 risultano attive. Nel primo semestre dell'anno le dinamiche anagrafiche evidenziano un flusso di 881 nuove iscrizioni a fronte di 1.056 cessazioni complessive ed il saldo che ne consegue è negativo per 175 unità. Se escludiamo dal conteggio le 85 cessazioni "non congiunturali", ovvero quelle effettuate "d'ufficio" su disposizione del Tribunale, lo scarto negativo si riduce a 90 unità. Il tasso di crescita negativo, -0,30, è influenzato anche questa volta dalla contrazione delle imprese individuali (-246 unità), e nonostante lo sviluppo delle società di capitale (+116).

Lo stock delle imprese Registrate in provincia di Piacenza, alla fine del semestre in esame, risulta diminuito di 305 unità rispetto alla consistenza rilevata nel giugno dello scorso anno e le riduzioni più significative fanno capo ai settori dell'Agricoltura (-112), del Commercio (-101 unità) e delle Costruzioni (-95). Risultano in calo anche le imprese del comparto Manifatturiero (-59) e del settore dei Trasporti e Magazzinaggio (-29). Si registrano invece alcuni segnali positivi nel comparto dei Servizi, con una crescita della consistenza delle imprese nei settori del Noleggio e Servizi alle imprese (+23 unità, pari a +3,7%) e nelle Altre Attività di servizi (+20 unità, pari a +1,6%).

**Dinamica anagrafica del registro imprese: Piacenza e province di confronto, primo semestre 2017**

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2017		CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE	
	ISCRIZIONI	TASSO*				CESSATE D'UFFICIO	DI CRESCITA
Piacenza	29.751	881	1.056	85	-175	-90	-0,30
EMILIA ROM.	457.951	15.060	17.331	1.609	-2.271	-662	-0,14
ITALIA	6.079.761	208.415	203.352	14.835	5.063	19.898	0,33

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio  
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati dati Infocamere Stockview

Valore negativo del tasso di crescita a Piacenza anche per le imprese artigiane (-0,6, 110 in meno rispetto a giugno 2016), che risulta però in questo caso allineato al dato regionale e nazionale.

**Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, primo semestre 2017**

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2017		CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE	
	ISCRIZIONI	TASSO*				CESSATE D'UFFICIO	DI CRESCITA
Piacenza	8.250	289	341	0	-52	-52	-0,63
EMILIA ROM.	129.399	5.291	6.186	177	-895	-718	-0,55
ITALIA	1.333.127	49.058	58.321	1.434	-9.263	-7.829	-0,58

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio  
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati dati Infocamere Stockview

Sempre al 30 giugno 2017, le imprese femminili registrate a Piacenza sono 6.428 e costituiscono una quota pari al 21,6% del totale, mentre il dato nazionale risulta di poco superiore, con una percentuale del 21,8%. Le imprese guidate da imprenditori "under 35" sono 2.084, ovvero il 7% del totale, mentre a livello nazionale la quota risulta più consistente ed è pari al 9,3%.

**TURISMO**

Archiviato il consuntivo piuttosto positivo dell'anno 2016, che si era chiuso con una variazione sul 2015 di +7,5% per gli arrivi e di +8,6% per le presenze, sembra delinearci in questa prima parte del 2017 una fase congiunturale più "riflessiva" per il turismo piacentino. Aumentano infatti gli arrivi di turisti, ma non i pernottamenti, in provincia di Piacenza

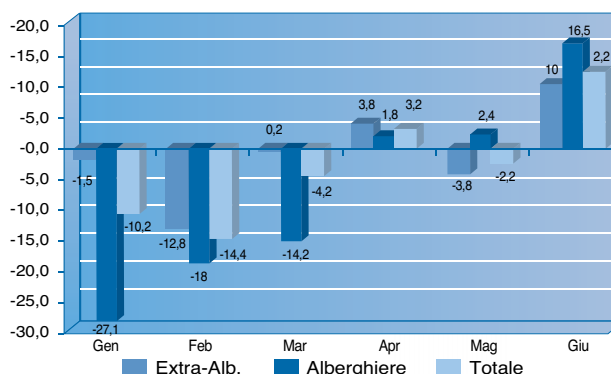
*Fase riflessiva per il turismo piacentino nella prima parte del 2017 a livello di presenze*

**Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, primo semestre 2017**

	1° SEMESTRE 2017	1° SEMESTRE 2016	VARIAZIONE %
<b>Arrivi</b>	<b>118.806</b>	<b>113.156</b>	<b>5,0</b>
Alberghieri	97.491	94.290	3,4
Extra-alberghieri	21.315	18.866	13,0
Italiani	86.972	76.572	13,6
Stranieri	31.834	36.584	-13,0
<b>Presenze</b>	<b>218.872</b>	<b>221.623</b>	<b>-1,2</b>
Alberghieri	152.200	151.804	0,3
Extra-alberghieri	66.672	69.819	-4,5
Italiani	159.143	148.292	7,3
Stranieri	59.729	73.331	-18,5
<b>Permanenza Media</b>	<b>1,84</b>	<b>1,96</b>	<b>-5,9</b>
Alberghieri	1,56	1,61	-3,0
Extra-alberghieri	3,13	3,70	-15,5
Italiani	1,83	1,94	-5,5
Stranieri	1,88	2,00	-6,4

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

### Variatione % delle presenze, 1° semestre 2017 su 1° semestre 2016. Esercizi alberghieri ed extra alberghieri, totale, per mese



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

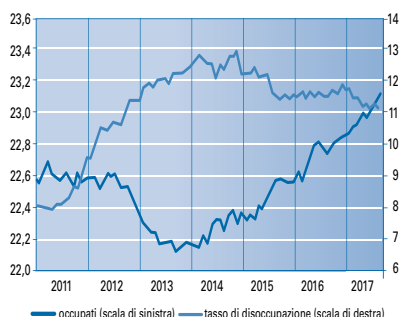
nel corso del primo semestre 2017. Confrontando i dati con quelli del primo semestre 2016, nel complesso degli esercizi ricettivi gli arrivi si attestano infatti a 118.806, con un incremento del 5% (+5.600 circa), mentre le presenze raggiungono le 218.872 unità, diminuendo dell'1,2% (- 2.700 circa). L'indicatore della presenza media (pernottamenti/arrivi) passa così da 1,96 a 1,84 giorni.

### LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Tra il secondo trimestre del 2017 e lo stesso periodo dell'anno precedente in Italia l'occupazione è cresciuta di 153 mila occupati (+0,7%), cosa che però riguarda soltanto i dipendenti (+356 mila, +2,1%, oltre tre quarti dei quali a termine), perché gli indipendenti registrano una rilevante diminuzione (oltre 200mila, -3,6%). La crescita dell'occupazione riguarda inoltre entrambi i generi e tutte le ripartizioni, ma è più intensa per le donne e nel Nord. Il tasso di occupazione sale al 57,8% (+0,2 punti percentuali); l'incremento è più accentuato per i 50-64enni (+0,4 punti) in confronto ai 35-49enni e ai 15-34enni (+0,2 e +0,1 punti, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione si porta nel secondo trimestre del 2017 all'11,2% diminuendo di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,6 punti in confronto a un anno prima, con maggiore intensità per quello giovanile. Il tasso di inattività sale invece al 34,7% (+0,1 punti), dopo la diminuzione nei due precedenti trimestri.

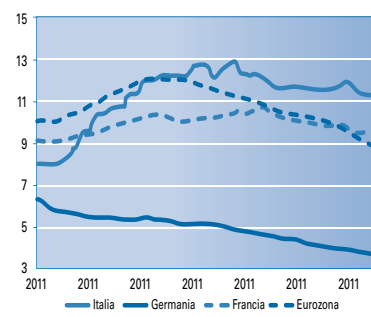
*Occupazione dipendente  
in crescita in Italia...*

### Occupazione e disoccupazione in Italia, 2011 - ottobre 2017



Fonte: ISTAT (scala sx: valori in migliaia)

### Il tasso di disoccupazione in Italia e confronti internazionali



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat

*...e in Emilia-Romagna*

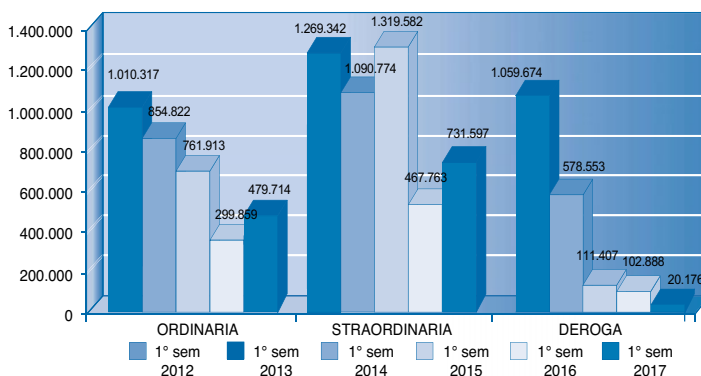
Anche in Emilia-Romagna si rafforza la crescita dell'occupazione. Nel primo semestre del 2017 gli occupati sono stati circa 1.980.000, l'1,4 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di occupazione è salito al 68,7 per cento, un punto percentuale in più rispetto a un anno prima; esso resta tuttavia inferiore di 1,5 punti al picco del 2007.

Il settore dei servizi ha continuato a trainare la crescita degli occupati. Il numero di lavoratori indipendenti si è ridotto, mentre quello dei dipendenti è ulteriormente aumentato, sia nella componente a tempo determinato sia in quella a tempo indeterminato. Il numero di disoccupati ha continuato a ridursi e il tasso di disoccupazione è diminuito di un punto percentuale rispetto a un anno prima, portandosi al 6,5 per cento, e la diminuzione ha riguardato anche le classi di età più giovani.

Per quanto riguarda il **contesto provinciale**, nei primi sei mesi del 2017, secondo i dati INPS, sono state complessivamente autorizzate 1.231.487 ore di cassa integrazione. Il **ricorso alla CIG** risulta in aumento rispetto al primo semestre del 2016, interrompendo così il trend generalmente decrescente in atto da alcuni anni: sono state infatti autorizzate circa 361 mila ore in più, +42% in termini tendenziali, con un'evoluzione tra l'altro in controtendenza rispetto a quelle conosciute in questo periodo a livello regionale (-45%) e nazionale (-44%).

*A Piacenza la Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria inverte la tendenza e torna a crescere*

**Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia, 2013 - 2017**



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

I settori che hanno mostrato una forte crescita tendenziale della CIG sono la lavorazione dei minerali non metalliferi, che quadruplica le ore autorizzate (+325mila ore), e quello dei servizi alle imprese. In crescita anche il numero di ore autorizzate riferite ai trasporti, alle industrie tessili e al settore gomma/plastica. Diminuiscono al contrario il ricorso

**Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia (a) per trimestre in provincia di Piacenza, primo trimestre 2016 – terzo trimestre 2017, valori assoluti e variazioni percentuali**

PERIODO		Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)		
		ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (B)	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (B)
2016	I trimestre	9.467	6.394	3.073	10.116	8.993	1.123
	II trimestre	10.274	9.258	1.016	10.663	10.348	315
	III trimestre	13.538	11.230	2.308	11.612	10.769	843
	IV trimestre	12.090	14.887	-2.797	12.978	11.659	1.319
	<b>Totale 2016</b>	<b>45.369</b>	<b>41.769</b>	<b>3.600</b>	<b>45.369</b>	<b>41.769</b>	<b>3.600</b>
2017	I trimestre	11.628	8.801	2.827	12.822	12.584	238
	II trimestre	12.971	11.110	1.861	13.290	12.835	455
	III trimestre	15.505	13.359	2.146	13.356	12.615	741
2017	Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)			
	I trimestre	22,8	37,6		-1,2	7,9	
	II trimestre	26,3	20,0		3,6	2,0	
	III trimestre	14,5	19,0		0,5	-1,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri. (c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi). (d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

*Prosegue la variazione positiva delle posizioni lavorative alle dipendenze*

alla cassa integrazione le industrie estrattive, del legno, dell'abbigliamento, della stampa/editoria, e quelle meccaniche. Al di fuori dell'industria, anche nel commercio diminuiscono le ore autorizzate.

Sempre in provincia di Piacenza, secondo le rilevazioni dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, nel terzo trimestre 2017 le **attivazioni dei rapporti di lavoro** dipendente sono cresciute sia in termini congiunturali (0,5%) che tendenziali (14,5%): sebbene tale crescita delle assunzioni si presenti in decelerazione rispetto alla più consistente variazione positiva registrata nel secondo trimestre 2017, a fronte della flessione congiunturale delle **cessazioni dei rapporti di lavoro** (-1,7%), si è determinata, al netto dei fenomeni di stagionalità, una variazione positiva delle posizioni lavorative dipendenti nel totale economia (741 unità), misurata dal saldo attivazioni-cessazioni destagionalizzato. Questo aumento delle posizioni lavorative dipendenti fa seguito alle variazioni positive rilevate nel primo e secondo trimestre (pari rispettivamente a 238 e 455 unità): per cui, al netto dei fenomeni di stagionalità, nel complesso dei primi tre trimestri del 2017, si registrerebbe una crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari a 1.434 unità.

#### Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza, terzo trimestre 2017

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO E APPRENDISTATO	TEMPO DETERMINATO E LAVORO SOMMINISTRATO (a)	TOTALE ECONOMIA (b)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)			
Attivazioni	8.712	43.482	52.194
Trasformazioni (c)	2.437	-2.437	-
Cessazioni	9.862	38.295	48.157
<b>Saldo (d)</b>	<b>1.287</b>	<b>2.750</b>	<b>4.037</b>
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)			
Attivazioni	1.766	11.590	13.356
Trasformazioni (c)	444	-444	-
Cessazioni	2.433	10.182	12.615
<b>Saldo (e)</b>	<b>-224</b>	<b>965</b>	<b>741</b>

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER

*Calano però le assunzioni a tempo indeterminato mentre crescono quelle a tempo determinato e relative al lavoro somministrato*

Si evidenzia comunque il progressivo esaurimento della fase di creazione di lavoro a tempo indeterminato, dovuto al decadere dello stimolo della decontribuzione, ed una assai decisa propensione alla creazione di lavoro a tempo determinato – fenomeno questo che spiega, peraltro, la relevantissima dinamicità dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel corso dei primi tre trimestri del 2017. La crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari, come si è detto, a 741 unità come dato destagionalizzato per il 3° trimestre 2017, è infatti la sintesi di 224 unità in meno per la componente tempo indeterminato e apprendistato e di 965 unità in più per la componente tempo determinato e lavoro somministrato. Rilevante appare in particolare il contributo di quest'ultima tipologia contrattuale: i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri evidenziano una crescita tendenziale delle posizioni lavorative in somministrazione pari, su base annua, a 952 unità su un totale di 4.037.



## Dinamica imprenditoriale

Le imprese registrate in provincia di Piacenza al 30 Giugno 2017 sono 29.751, di queste 26.598 risultano attive. Nel primo semestre dell'anno le dinamiche anagrafiche evidenziano un flusso di 881 nuove iscrizioni a fronte di 1.056 cessazioni complessive ed il saldo che ne consegue è negativo per 175 unità. Se escludiamo dal conteggio le 85 cessazioni "non congiunturali", ovvero quelle effettuate "d'ufficio" su dispo-

ne del Tribunale, lo scarto negativo si riduce a 90 unità. Dall'esame degli andamenti rilevati nei singoli trimestri si riscontra un trend decisamente negativo alla fine del 1° trimestre (-203), determinato da 510 iscrizioni a fronte di 713 cessazioni, mentre nel secondo periodo, da aprile a giugno, le iscrizioni sono risultate superiori alle cessazioni, con 371 nuove realtà imprenditoriali iscritte a fronte di 258 chiusure ed il saldo

### Piacenza, consistenza e movimentazione anagrafica del Registro Imprese - Primo semestre 2017

	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2017	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
Piacenza	29.751	881	1.056	85	-175	-90	-0,30
EMILIA ROMAGNA	457.951	15.060	17.331	1.609	-2.271	-662	-0,14
ITALIA	6.079.761	208.415	203.352	14.835	5.063	19.898	0,33

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Piacenza, Imprese registrate per settore di attività economica – Giugno 2016 e Giugno 2017

SEZIONI ATECO2007:	IMPRESE REGISTRATE		VARIAZIONI 2016/2017	
	GIUGNO 2016	GIUGNO 2017	ASSOLUTE	PERCENTUALI
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.236	5.124	-112	-2,14
B Estrazione di minerali da cave e miniere	27	26	-1	-3,70
C Attività manifatturiere	2.914	2.855	-59	-2,02
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	53	53	0	0,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	54	50	-4	-7,41
F Costruzioni	4.974	4.879	-95	-1,91
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.828	6.727	-101	-1,48
H Trasporto e magazzinaggio	1.099	1.070	-29	-2,64
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.199	2.187	-12	-0,55
J Servizi di informazione e comunicazione	593	611	18	3,04
K Attività finanziarie e assicurative	598	608	10	1,67
L Attività immobiliari	1.240	1.249	9	0,73
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	864	874	10	1,16
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	627	650	23	3,67
P Istruzione	123	124	1	0,81
Q Sanità e assistenza sociale	148	152	4	2,70
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	369	377	8	2,17
S Altre attività di servizi	1.257	1.277	20	1,59
T Attività di famiglie e convivenze datori di lavoro	4	2	-2	-50,00
X Imprese non classificate	849	856	7	0,82
<b>TOTALE</b>	<b>30.056</b>	<b>29.751</b>	<b>-305</b>	<b>-1,01</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Piacenza, dinamica anagrafica per classe di forma giuridica - Primo Semestre 2017

	IMPRESE REGISTRATE AL 30/06/2017	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO* DI CRESCITA
Società di Capitale	6.547	211	95	0	116	116	1,80
Società di Persone	5.513	81	116	32	-35	-3	-0,05
Imprese Individuali	16.927	572	818	48	-246	-198	-1,15
Altre Forme	764	17	27	5	-10	-5	-0,65
<b>TOTALE</b>	<b>29.751</b>	<b>881</b>	<b>1.056</b>	<b>85</b>	<b>-175</b>	<b>-90</b>	<b>-0,30</b>

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

conseguente risulta positivo per 113 unità. Negli ambiti territoriali superiori la movimentazione anagrafica evidenzia per l'Emilia Romagna un modesto scarto fra le iscrizioni e le cessazioni che si colloca in campo negativo per sole 662 unità, mentre a livello nazionale si riscontra una tendenza lievemente positiva con un tasso di crescita dello 0,33%.

Lo stock delle imprese Registrate in provincia di Piacenza, alla fine del semestre in esame, risulta diminuito di 305 unità rispetto alla consistenza rilevata nel giugno dello scorso anno e le riduzioni più significative fanno capo ai settori dell'Agricoltura (-112), del Commercio (-101 unità) e delle Costruzioni (-95). Risultano in calo anche le imprese del comparto Manifatturiero (-59) e del settore dei Trasporti e Magazzinaggio (-29). Si registrano invece alcuni segnali positivi nel comparto dei Servizi,

con una crescita della consistenza delle imprese nei settori del Noleggio e Servizi alle imprese (+23 unità, pari a +3,7%) e nelle Altre Attività di servizi (+20 unità, pari a +1,6%).

Se prendiamo in considerazione la forma giuridica delle imprese rileviamo che nei primi sei mesi dell'anno si sono iscritte alla Camera di Commercio di Piacenza 211 Società di capitale, a fronte di 95 cessazioni, determinando così un saldo positivo per 116 imprese e un tasso di crescita del +1,8%. Per le Società di persone i flussi anagrafici evidenziano un sostanziale equilibrio fra iscrizioni e cessazioni se si escludono dal computo le numerose cancellazioni effettuate d'ufficio (32 su 116). Appare ancora decisamente negativo il trend rilevato per le Imprese individuali che accusano una riduzione di 246 unità, determinata da 572 nuove iscrizioni a fronte di 818 cessazioni. Questa

### Imprese Registrate per attività economica e Classe di forma giuridica , Provincia di Piacenza - Giugno 2017

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
SEZIONI ATECO2007					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	121	1.024	3.927	52	5.124
B Estrazione di minerali da cave e miniere	17	5	4	0	26
C Attività manifatturiere	1.085	646	1.074	50	2.855
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	27	3	14	9	53
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	24	3	16	7	50
F Costruzioni	895	556	3.345	83	4.879
G Commercio all'ingrosso e dettaglio; ripar.	1.381	1.164	4.149	33	6.727
H Trasporto e magazzinaggio	239	152	599	80	1.070
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	311	786	1.066	24	2.187
J Servizi di informazione e comunicazione	257	137	183	34	611
K Attività finanziarie e assicurative	94	59	452	3	608
L Attività immobiliari	759	338	141	11	1.249
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	379	126	307	62	874
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	168	86	331	65	650
P Istruzione	32	22	30	40	124
Q Sanità e assistenza sociale	64	34	14	40	152
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	139	42	90	106	377
S Altre attività di servizi	54	197	1.010	16	1.277
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro	0	0	2	0	2
X Imprese non classificate	501	133	173	49	856
<b>TOTALE</b>	<b>6.547</b>	<b>5.513</b>	<b>16.927</b>	<b>764</b>	<b>29.751</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

### Consistenza Imprese Registrate e suddivisione per tipo di impresa – Giugno 2017

	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	IMPRESE ARTIGIANE*	IMPRESE STRANIERE*	DI CUI: IMPRESE FEMMINILI*	IMPRESE GIOVANILI*
SEZIONI ATECO 2007:					
Piacenza	29.751	8.250	3.283	6.428	2.084
Parma	46.038	12.522	5.016	9.184	3.191
Reggio Emilia	55.247	19.038	7.917	9.816	4.776
Cremona	29.394	8.750	3.185	5.883	2.613
Lodi	16.748	5.293	2.016	3.178	1.516
Pavia	47.432	14.360	5.070	10.292	4.280
EMILIA ROMAGNA	457.951	129.399	51.108	93.897	32.611
ITALIA	6.079.761	1.333.127	580.303	1.325.438	566.268

\* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

\* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview





forma "elementare" di impresa negli ultimi anni ha subito una significativa contrazione, anche se continua a costituire l'aggregato più consistente del Registro delle Imprese, con 16.927 soggetti registrati ed un peso percentuale prossimo al 57% del totale.

Le **Imprese Artigiane** a Piacenza sono 8.250, ovvero il 27,7% del totale, mentre in regione Emilia Romagna la quota di Artigiani si attesta al 28,3% e in ambito nazionale scende al 21,9%. Le realtà aziendali gestite da **imprenditori stranieri** in provincia di Piacenza sono 3.283 e sono pari all'11% del totale delle imprese registrate, mentre la quota corrispondente in ambito nazionale risulta è del 9,5%. Le **imprese femminili**

registrate a Piacenza sono 6.428 e costituiscono una quota pari al 21,6% del totale, mentre il dato nazionale risulta di poco superiore, con una percentuale del 21,8%. Le imprese guidate da imprenditori "under 35" sono 2.084, ovvero il 7% del totale, mentre a livello nazionale la quota risulta più consistente ed è pari al 9,3%.

Le Unità locali registrate sono 36.578 e di queste 33.041 risultano attive. Le sedi di impresa ubicate nel territorio provinciale sono 29.751 e a queste si aggiungono ulteriori 3.902 localizzazioni ad esse collegate, mentre le rimanenti 2.925 localizzazioni fanno riferimento ad imprese aventi sede in altre province.

**Unità Locali per attività economica e tipo di Unità locale, Provincia di Piacenza - Giugno 2017**

	SEDE DI IMPRESA	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA	TOTALE UNITÀ LOCALI
SEZIONI ATECO2007:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.124	169	136	5.429
B Estrazione di minerali da cave e miniere	26	25	13	64
C Attività manifatturiere	2.855	561	408	3.824
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	53	52	88	193
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	50	25	18	93
F Costruzioni	4.879	362	134	5.375
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	6.727	1.228	902	8.857
H Trasporto e magazzinaggio	1.070	243	338	1.651
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.187	371	114	2.672
J Servizi di informazione e comunicazione	611	80	75	766
K Attività finanziarie e assicurative	608	116	196	920
L Attività immobiliari	1.249	78	54	1.381
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	874	148	160	1.182
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	650	90	118	858
P Istruzione	124	46	22	192
Q Sanità e assistenza sociale	152	73	35	260
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	377	70	42	489
S Altre attività di servizi	1.277	130	41	1.448
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	2	0	0	2
X Imprese non classificate	856	35	31	922
<b>TOTALE</b>	<b>29.751</b>	<b>3.902</b>	<b>2.925</b>	<b>36.578</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

**Imprese artigiane**

Prendendo in esame il comparto delle Imprese Artigiane piacentine rileviamo che alla fine del primo semestre si contano 8.250 unità e la movimentazione anagrafica del periodo conferma la tendenza negativa che abbiamo già riscontrato negli

anni precedenti. Anche negli ambiti territoriali superiori si registrano dinamiche abbastanza simili a quella locale e i tassi di sviluppo risultano tutti collocati in campo negativo. Le Imprese Artigiane piacentine registrano una contrazione

**Piacenza, consistenza e movimentazione anagrafica Imprese Artigiane - Primo semestre 2017**

	IMPRESE ARTIGIANE AL 30/06/2017	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
PROVINCE:							
Piacenza	8.250	289	341	0	-52	-52	-0,63
Emilia Romagna	129.399	5.291	6.186	177	-895	-718	-0,55
ITALIA	1.333.127	49.058	58.321	1.434	-9.263	-7.829	-0,58

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

di 110 unità rispetto alla consistenza rilevata nel corrispondente periodo del 2016 e la serie storica dei dati evidenzia una flessione ininterrotta a partire dal 2011, con una perdita complessiva di oltre 1.000 realtà imprenditoriali. Osservando la movimentazione all'interno dei diversi settori di attività rileviamo che negli ultimi dodici mesi il comparto delle Costru-

zioni ha perso 77 imprese -passando da 3.729 unità a 3.652, mentre nel settore dei Trasporti sono venute meno 27 realtà aziendali. Segnali positivi, anche se di modesta entità, vengono invece dai settori del Noleggio e servizi alle imprese e delle Altre attività di servizi che risultano accresciuti rispettivamente di 12 e di 11 unità.

### Piacenza, imprese Artigiane per settore di attività economica – Giugno 2016 e Giugno 2017

	GIUGNO 2016	GIUGNO 2017	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	101	98	-3	-3,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	6	-1	-14,3
C Attività manifatturiere	1.648	1.632	-16	-1,0
D Fornitura energia elettrica, gas, vapore ...	1	1	0	0,0
E Fornitura acqua;reti fognarie,gestione rifiuti	16	14	-2	-12,5
F Costruzioni	3.729	3.652	-77	-2,1
G Commercio ingr. e dettaglio; riparaz. auto	476	475	-1	-0,2
H Trasporto e magazzinaggio	663	636	-27	-4,1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	209	204	-5	-2,4
J Servizi di informazione e comunicazione	49	49	0	0,0
L Attività immobiliari	3	3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	116	116	0	0,0
N Noleggio,agenzie viaggio,servizi alle imprese	226	238	12	5,3
P Istruzione	16	16	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	1	2	1	100,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	34	35	1	2,9
S Altre attività di servizi	1051	1062	11	1,0
X Imprese non classificate	14	11	-3	-21,4
<b>TOTALE</b>	<b>8360</b>	<b>8250</b>	<b>-110</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

### Imprese Registrate e incidenza delle Imprese Artigiane, Piacenza e confronti territoriali - Giugno 2017

	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	DI CUI: IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
Piacenza	29.751	8.250	27,7
Parma	46.038	12.522	27,2
Reggio Emilia	55.247	19.038	34,5
Cremona	29.394	8.750	29,8
Lodi	16.748	5.293	31,6
Pavia	47.432	14.360	30,3
EMILIA-ROMAGNA	457.951	129.399	28,3
ITALIA	6.079.761	1.333.127	21,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView

### Imprese Straniere

Le imprese Straniere registrate a Piacenza alla fine del 1° Semestre 2017 sono 3.283 e di queste 2.997 risultano attive. Le dinamiche anagrafiche relative ai primi 6 mesi dell'anno evidenziano un flusso di 180 iscrizioni a fronte di 155 cessazioni ed un conseguente saldo positivo per 25 unità.

Risulta dunque ancora in crescita la presenza delle imprese straniere all'interno del tessuto economico locale, così come negli ambiti territoriali di confronto, dove si registrano movimentazioni anagrafiche tutte positive e l'incidenza delle Imprese Straniere sullo stock totale delle imprese risulta in espansione.

A Piacenza la percentuale di imprese straniere sul totale è arrivata a quota 11%, per la regione Emilia Romagna il valore si attesta all' 11,2% e il dato nazionale, da sempre più esiguo, è pari al 9,5%. Decisamente più consistenti le quote registrate nelle province di Reggio Emilia (14,3%) e Lodi (12%).

Esaminando le consistenze delle imprese nei diversi settori di attività si rileva che il settore in cui le imprese straniere sono maggiormente presenti è quello delle Costruzioni (1.449 imprese su 3.283), seguito dal Commercio (con 660 aziende) e dalle Attività di alloggio e ristorazione (con 291 esercizi).



La serie storica dei dati evidenzia, nell'ultimo quinquennio, una contrazione delle imprese straniere operanti nel settore delle Costruzioni, mentre si riscontra un incremento costante nei settori del Commercio e dei Servizi di alloggio e ristorazione.

Nella distribuzione territoriale possiamo notare che vi sono comuni nei quali l'incidenza delle imprese a conduzione straniera risulta più elevata rispetto al dato medio provinciale: si tratta del Comune capoluogo che conta 1.729 realtà imprenditoriali straniere, corrispondenti al 15,7% delle oltre 11 mila imprese insediate nel suo territorio; a seguire poi: Rottofreno (14%), Borgonovo e Sarmato (13,6%), Fiorenzuola (12,1%) e Castelsangiovanni (11,6%).

Se osserviamo la suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica, riscontriamo una netta prevalenza delle Imprese individuali che -con 2.682 unità- costituiscono l'82% dello stock totale. Risultano in crescita

le società di Capitale (351), mentre si riducono leggermente le Società di persone (180).

Esaminando nel dettaglio i dati relativi alle aree di provenienza degli Imprenditori Individuali stranieri che operano nel territorio piacentino, rileviamo che 451 soggetti provengono da paesi comunitari, mentre 2.231 provengono da paesi extra-comunitari. Sono più di 80 i paesi di provenienza di questi imprenditori e fra questi i più rappresentati sono: l'Albania con 408 titolari d'impresa, il Marocco (con 363), la Macedonia (con 267) e la Romania (con 225). Gli imprenditori albanesi, macedoni e romeni operano prevalentemente nel settore dell'edilizia, mentre i marocchini sono più presenti nelle attività del commercio. Nell'analisi di genere riscontriamo che le imprenditrici straniere più numerose provengono dalla Cina (con 90 donne titolari di impresa) e dalla Romania (con 59 soggetti) ed i settori economici di elezione sono i Servizi di alloggio e ristorazione ed il Commercio.

### Imprese straniere nel registro imprese, Piacenza e confronti territoriali - Giugno 2017

	IMPRESE STRANIERE	TOTALE IMPRESE	% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE IMPRESE
Piacenza	3.283	29.751	11,0
Parma	5.016	46.038	10,9
Reggio Emilia	7.917	55.247	14,3
Cremona	3.185	29.394	10,8
Lodi	2.016	16.748	12,0
Pavia	5.070	47.432	10,7
Emilia Romagna	51.108	457.951	11,2
ITALIA	580.303	6.079.761	9,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView

### Imprese Straniere nel Registro Imprese per settore attività economica Provincia di Piacenza - Serie storica

	2012	2013	2014	2015	2016	GIUGNO 2017
<b>SEZIONI ATECO2007</b>						
A Agricoltura, silvicoltura pesca	77	77	75	79	78	76
C Attività manifatturiere	140	148	160	159	159	165
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	2	2	1	1	1	1
F Costruzioni	1.538	1.510	1.487	1.459	1.449	1.449
G Commercio ingrosso e al dettaglio; ripar. auto.	562	569	582	613	660	660
H Trasporto e magazzinaggio	104	103	91	95	103	109
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	186	200	223	256	284	291
J Servizi di informazione e comunicazione	26	27	31	30	29	27
K Attività finanziarie e assicurative	13	18	14	15	15	13
L Attività immobiliari	19	21	21	21	20	22
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	24	26	26	32	34	32
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	80	87	94	99	105	117
P Istruzione	6	6	6	7	7	7
Q Sanità e assistenza sociale	7	7	11	11	5	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	13	18	20	21	26	26
S Altre attività di servizi	81	86	104	127	148	143
T Attività di famiglie e conv. come datori di lavoro	0	0	2	4	2	2
X Imprese non classificate	109	106	136	126	125	138
<b>TOTALE</b>	<b>2.987</b>	<b>3.011</b>	<b>3.084</b>	<b>3.155</b>	<b>3.250</b>	<b>3.283</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

## Piacenza, Imprenditori Individuali Stranieri, per Paese di nascita e settore Ateco. Giugno 2017

	A	C-E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P-Q	R-S-T	*TOTALE
SEZIONI ATECO 2007:														
ALBANIA	2	13	297	22	7	24	2	1	1	0	17	0	17	408
MAROCCO	0	20	96	207	9	0	1	0	1	1	3	0	12	363
MACEDONIA	1	6	243	1	2	3	0	0	0	0	6	0	5	267
ROMANIA	5	14	138	22	9	12	0	0	0	1	10	1	5	225
CINA	0	7	1	51	0	74	0	0	0	0	2	0	35	176
BOSNIA ERZEG.	0	6	125	2	2	3	0	0	0	0	2	0	1	141
TUNISIA	0	9	80	16	11	0	0	0	0	0	3	0	3	126
SERBIA MONTEN.	1	0	86	6	1	1	0	1	0	0	0	0	2	98
INDIA	1	1	10	27	1	3	2	1	0	1	12	0	1	63
ECUADOR	2	2	41	5	5	1	0	1	0	1	0	0	0	59
ALTRI PAESI	48	32	209	202	19	75	14	8	4	14	36	7	61	756
<b>TOTALE</b>	<b>60</b>	<b>110</b>	<b>1.326</b>	<b>561</b>	<b>66</b>	<b>196</b>	<b>19</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>18</b>	<b>91</b>	<b>8</b>	<b>142</b>	<b>2.682</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere

## Imprenditoria femminile

Le Imprese Femminili registrate alla Camera di Commercio di Piacenza alla fine del primo semestre del 2017 sono 6.428 e il dato evidenzia una piccola contrazione rispetto allo stock rilevato lo scorso anno, con la perdita di 39 unità. La quota di "Imprese rosa" sul totale delle realtà imprenditoriali della provincia di Piacenza è del 21,6% e questa percentuale risulta del tutto simile al valore registrato a livello nazionale, dove si attesta al 21,8%.

Osservando le dinamiche che si sono registrate all'interno dei diversi settori di attività, riscontriamo che la più consistente perdita di imprese è ascrivibile ai due aggregati più numerosi, ovvero al settore dell'Agricoltura, con una riduzione di 60 azien-

de e al Commercio con la chiusura di 28 esercizi, a conferma di una tendenza negativa in atto da diversi anni. Saldi positivi hanno invece riguardato le Altre attività di servizi (+22), le Attività manifatturiere e il Noleggio e servizi alle imprese (+10). Nel settore del Commercio si concentra il 26,6% delle Imprese femminili piacentine, ovvero 1.712 realtà commerciali, mentre in Regione il dato è lievemente inferiore (25,8%) e a livello nazionale raggiunge il 27,6%. La quota di Imprese Femminili che operano nel settore Agricoltura a Piacenza è del 18,7% (ovvero 1.204 imprese agricole su 6.428 totali), mentre in ambito regionale la percentuale scende al 13,6% e il dato nazionale è del 16,3%.

## Dinamica Imprese Femminili per sezioni di attività economica, Provincia di Piacenza Giugno 2016- 2017

	GIUGNO 2016	GIUGNO 2017	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONI % 2016/2017
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.264	1.204	-60	-4,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	378	388	10	2,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	8	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	7	-1	-12,5
F Costruzioni	221	211	-10	-4,5
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.740	1.712	-28	-1,6
H Trasporto e magazzinaggio	87	87	0	0,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	801	792	-9	-1,1
J Servizi di informazione e comunicazione	141	142	1	0,7
K Attività finanziarie e assicurative	142	137	-5	-3,5
L Attività immobiliari	238	245	7	2,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	139	144	5	3,6
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	205	215	10	4,9
P Istruzione	41	43	2	4,9
Q Sanità e assistenza sociale	41	46	5	12,2
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	93	100	7	7,5
S Altre attività di servizi	747	769	22	2,9
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	1	0	-1	-100,0
X Imprese non classificate	170	176	6	3,5
<b>TOTALE</b>	<b>6.467</b>	<b>6.428</b>	<b>-39</b>	<b>-0,6</b>

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview



**Imprese femminili: Piacenza e territori di confronto, Giugno 2016 - Giugno 2017**

	GIUGNO 2016	GIUGNO 2017	VARIAZIONI % 2016/17	% IMPRESE FEMMINILI SUL TOTALE IMPRESE
PROVINCE:				
Piacenza	6.467	6.428	-0,6	21,6
Parma	9230	9184	-0,5	19,9
Reggio Emilia	9.755	9.816	0,6	17,8
Cremona	5904	5883	-0,4	20,0
Lodi	3156	3178	0,7	19,0
Pavia	10.463	10.292	-1,6	21,7
Emilia Romagna	94.058	93.897	-0,2	20,5
ITALIA	1.318.459	1.325.438	0,5	21,8

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

**Note metodologiche**

**MOVIMENTO IMPRESE**

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

**Tassi di Nati-Mortalità**

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

**Cariche**

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai

fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

**Classificazione Ateco 2007**

L'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue.

Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito. Esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali.

Grazie alla stretta collaborazione avuta con l'Agenzia delle Entrate e le Camere di Commercio si è pervenuti ad un'unica classificazione. Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche. Tale risultato costituisce un significativo passo in avanti nel processo di integrazione e semplificazione delle informazioni acquisite e gestite dalla Pubblica Amministrazione.

**TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO**

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco 2007 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

**OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA**

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese

regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per

i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sotto-settori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).





## TURISMO

Aumentano gli arrivi di turisti, ma non i pernottamenti, in provincia di Piacenza nel corso del primo semestre 2017. Archiviato il consuntivo piuttosto positivo dell'anno 2016, che si era chiuso con una variazione sul 2015 di +7,5% per gli arrivi e di +8,6% per le presenze, sembra delinearsi in questa prima parte del 2017 una fase congiunturale più "riflessiva" per il turismo piacentino.

Confrontando i dati del primo semestre 2017 con quelli del primo semestre 2016, nel complesso degli esercizi ricettivi gli arrivi si attestano infatti a 118.806, con un incremento del 5% (+5.600 circa), mentre le presenze cifrano a 218.872, diminuendo dell'1,2% (- 2.700 circa). L'indicatore della presenza media (pernottamenti/arrivi) passa così da 1,96 a 1,84 giorni.

In particolare, negli esercizi alberghieri sono stati rilevati 97.491 arrivi e 152.200 presenze, i primi in crescita sul 1° semestre 2016 del 3,4%, le seconde dello 0,3%. Negli esercizi "extra-alberghieri" si sono invece registrati 21.315 arrivi,

in aumento rispetto all'anno precedente del 13%, e 66.672 presenze, in calo del 4,5%, con una conseguente sensibile riduzione della permanenza media (da 3,7 a 3,1 giorni). Dal punto di vista della provenienza, i turisti italiani crescono del 13,6% a livello di arrivi e del 7,3% a livello di presenze, i turisti stranieri calano invece su entrambi i fronti, -13% gli arrivi e -18,5% le presenze.

L'incidenza media nel periodo considerato delle presenze straniere sul totale è stata del 27,3%, mentre quella delle presenze negli esercizi extra-alberghieri è stata del 30,5%.

L'analisi dell'andamento mensile evidenzia una distribuzione delle presenze che si fa via via più consistente a partire da marzo, quando ci si avvicina alle 40 mila al mese.

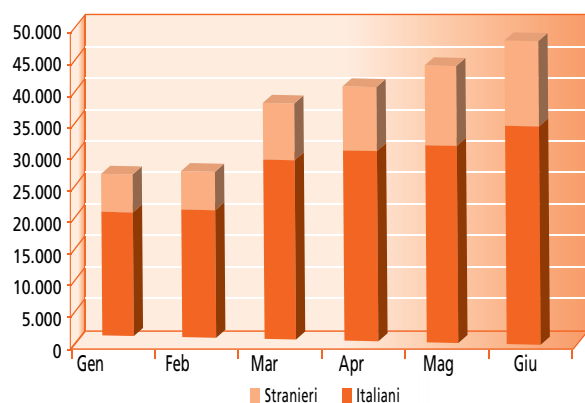
Per quanto riguarda invece le variazioni tendenziali mensili 2017/16, si noti come ad un primo trimestre gennaio-marzo contraddistinto da variazioni negative, specialmente per quanto riguarda il comparto extra-alberghiero, abbia fatto se-

### Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, primo semestre 2017

	1° SEMESTRE 2017	1° SEMESTRE 2016	VARIAZIONE %
<b>Arrivi</b>	<b>118.806</b>	<b>113.156</b>	<b>5,0</b>
Alberghieri	97.491	94.290	3,4
Extra-alberghieri	21.315	18.866	13,0
Italiani	86.972	76.572	13,6
Stranieri	31.834	36.584	-13,0
<b>Presenze</b>	<b>218.872</b>	<b>221.623</b>	<b>-1,2</b>
Alberghieri	152.200	151.804	0,3
Extra-alberghieri	66.672	69.819	-4,5
Italiani	159.143	148.292	7,3
Stranieri	59.729	73.331	-18,5
<b>Permanenza Media</b>	<b>1,84</b>	<b>1,96</b>	<b>-5,9</b>
Alberghieri	1,56	1,61	-3,0
Extra-alberghieri	3,13	3,70	-15,5
Italiani	1,83	1,94	-5,5
Stranieri	1,88	2,00	-6,4

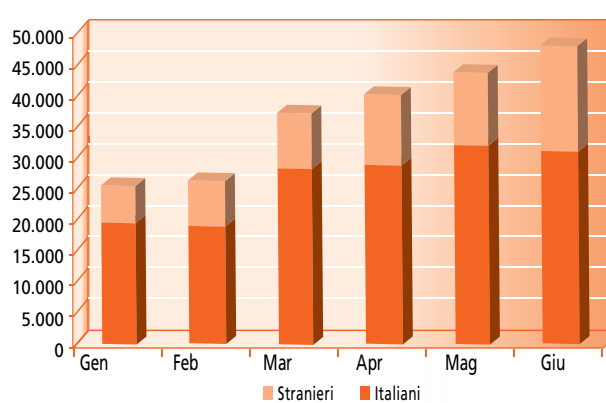
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

### Distribuzione delle presenze per mese, 1° semestre 2017. Italiani e stranieri, provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Distribuzione delle presenze per mese. 1° semestre 2017. Esercizi alberghieri ed extra alberghieri



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

guito nel trimestre successivo un sensibile recupero, soprattutto nella parte finale del periodo (giugno).

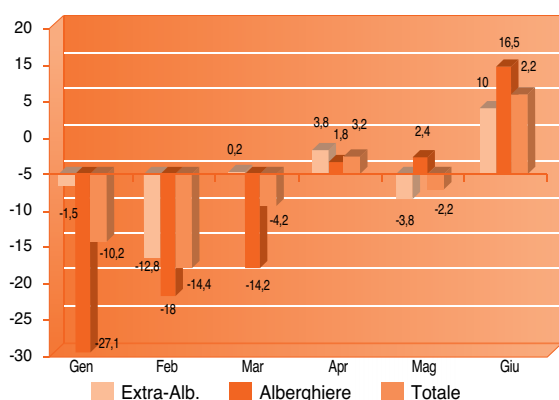
A livello territoriale, i movimenti turistici - sia per motivi di lavoro che per vacanza - vedono anche nel primo semestre 2017 la consueta distribuzione, concentrandosi - per quasi il 60% - soprattutto nel capoluogo Piacenza (68.300 arrivi e 126.300 presenze); Bobbio e l'Appennino in generale rappresentano invece complessivamente una quota del 6% circa (7.600 arrivi e 13.300 presenze).

Rispetto al primo semestre 2016, Piacenza città incrementa di quasi il 6% gli arrivi di turisti, ma non i pernottamenti, che

calano del 3%; Meglio fa Bobbio, che mostra un considerevole sviluppo sia degli arrivi che delle presenze, vicino al 25%, facendo meglio anche dell'Appennino in generale che evidenzia al contrario una flessione delle presenze del 20%.

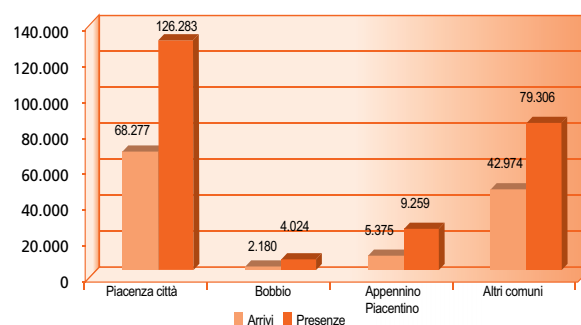
Concludendo, si deve osservare come - se analizziamo i dati in un'ottica di medio periodo, cioè rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze 263 mila) - il turismo piacentino risulti ancora confinato in terreno negativo, con il differenziale che però da una parte si riduce sul fronte degli arrivi, dall'altra segna invece una battuta d'arresto su quello delle presenze.

### Variatione % delle presenze, 1° semestre 2017 su 1° semestre 2016. Esercizi alberghieri ed extra alberghieri



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

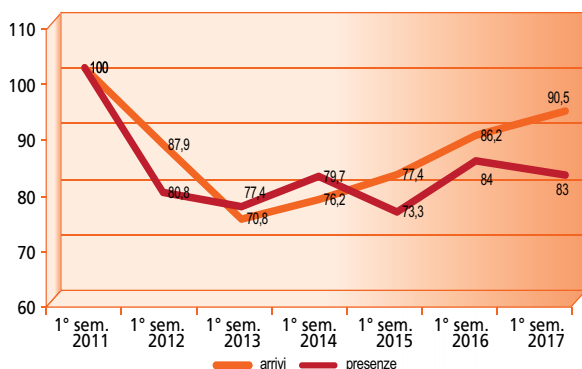
### Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per macroaree. 1° semestre 2017



Appennino Piacentino: Bettola, Caminata, Cerignale, Coli, Cortebrughatella, Farini, Ferriere, Gropparello, Morfasso, Ottone, Pecorara, Piozzano, Travo, Vernasca, Zerba

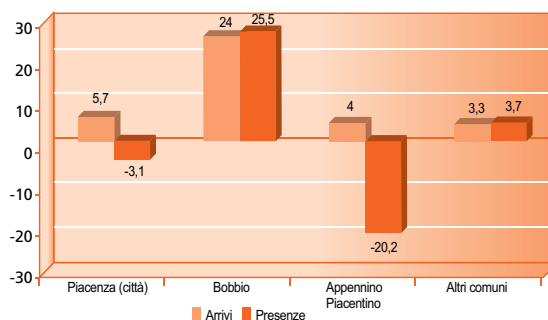
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011 / 1° semestre 2017 (numeri indice, 2011=100)



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Variatione % degli arrivi e delle presenze, per macroaree. 1° semestre 2017 su 1° semestre 2016.



Appennino Piacentino: Bettola, Caminata, Cerignale, Coli, Cortebrughatella, Farini, Ferriere, Gropparello, Morfasso, Ottone, Pecorara, Piozzano, Travo, Vernasca, Zerba

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Note metodologiche

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi.

Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre

quelle extra-alberghiere si distinguono in: - case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio) - campeggi - agriturismo - bed and breakfast - residenze turistico alberghiere - rifugi alpini - altre strutture. Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.





## LAVORO

### Dati Istat sulla forza lavoro

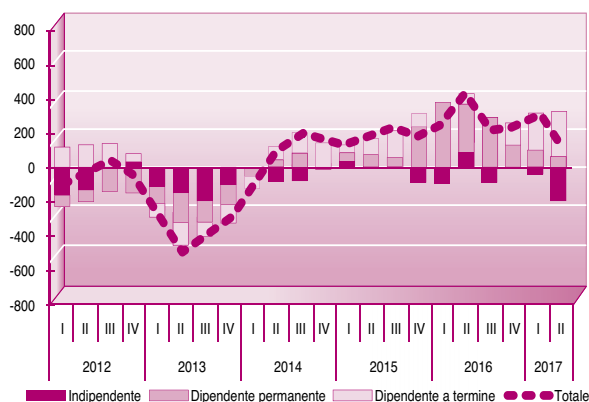
In Italia, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel secondo trimestre del 2017 l'occupazione presenta una nuova crescita congiunturale (+78 mila, +0,3%) dovuta all'ulteriore aumento dei dipendenti (+149 mila, +0,9%), in oltre otto casi su dieci a termine (+123 mila, +4,8%). Continuano invece a calare gli indipendenti (-71 mila, -1,3%). Il tasso di occupazione cresce di 0,2 punti rispetto al trimestre precedente.

Tra il secondo trimestre del 2017 e lo stesso periodo dell'anno precedente si stima una crescita di 153 mila occupati (+0,7%) che riguarda soltanto i dipendenti (+356 mila, +2,1%), oltre tre quarti dei quali a termine, a fronte della rilevante diminuzione degli indipendenti (-3,6%). L'incremento in termini assoluti è più consistente per gli occupati a tempo pieno, e l'occupazione a tempo parziale aumenta soprattutto nella componente volontaria. La crescita dell'occupazione riguarda entrambi i generi e tutte le ripartizioni ed è più intensa per le donne e nel Nord.

Il tasso di disoccupazione si porta nel secondo trimestre del 2017 all'11,2% diminuendo di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,6 punti in confronto a un anno prima, con maggiore intensità per quello giovanile. Il tasso di inattività sale invece al 34,7% (+0,1 punti), dopo la diminuzione nei due precedenti trimestri.

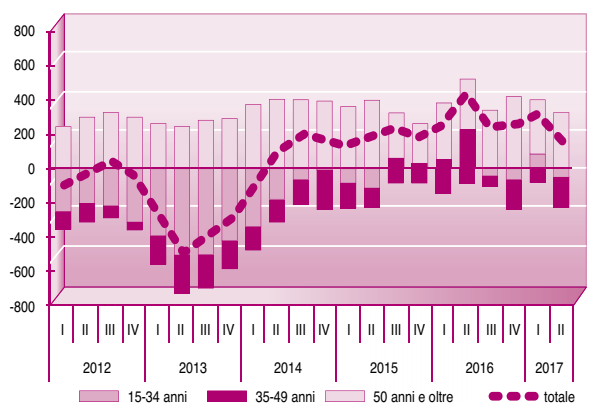
Il tasso di occupazione sale al 57,8% (+0,2 punti percentuali); l'incremento è più accentuato per i 50-64enni (+0,4 punti) in confronto ai 35-49enni e ai 15-34enni (+0,2 e +0,1 punti, rispettivamente). Nelle imprese dell'industria e dei servizi le posizioni lavorative dipendenti sono aumentate dell'1,1% su base congiunturale e del 3,1% su base annua; nel totale il monte ore lavorate è cresciuto dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 3,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le ore lavorate pro capite sono rispettivamente cresciute dello 0,2% e diminuite dello 0,7%. Contemporaneamente le ore di cassa integrazione (Cig) sono scese da 12,6 a 6,9 per mille ore lavorate. Continuano a crescere a ritmi sostenuti le posizioni in somministrazione che aumentano del 4% in termini congiunturali e del 22,2% su base annua.

### Occupati per posizione nella professione. Variazioni tendenziali assolute 1°trimestre 2012-secondo trimestre 2017



Fonte: Istat

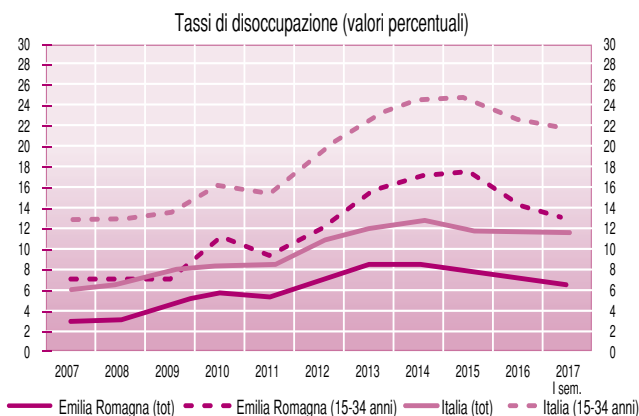
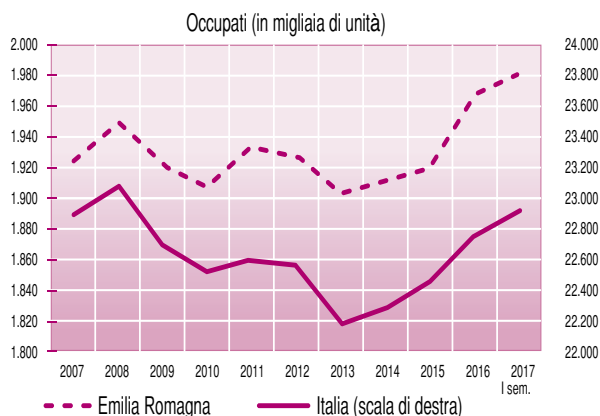
### Occupati per classi di età. Variazioni tendenziali assolute 1°trimestre 2012-secondo trimestre 2017



Fonte: Istat

In Emilia-Romagna prosegue la crescita dell'occupazione in atto dalla seconda metà del 2015. Nel primo semestre di quest'anno gli occupati sono stati circa 1,98 milioni, l'1,4 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### Occupati e tassi di disoccupazione (migliaia di unità e valori percentuali) serie storica 2007 - 1° semestre 2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat. 1) In migliaia di unità 2) Valori percentuali



Il tasso di occupazione è salito al 68,7 per cento, un punto percentuale in più rispetto a un anno prima (tav. a3.1); esso resta tuttavia inferiore di 1,5 punti al picco del 2007. L'espansione dell'occupazione ha interessato in misura analoga gli uomini e le donne e ha riguardato soprattutto i lavoratori con almeno 45 anni. Il settore dei servizi ha continuato a trainare la crescita degli occupati. Il numero di lavoratori indipendenti si è ridotto, mentre quello dei dipendenti è ulteriormente aumentato, sia nella componente a tempo determinato sia in quella a tempo indeterminato. L'incremento del numero di lavoratori si è accompagnato con quello delle ore lavorate (1,5 per cento su base annua). Il buon andamento del mercato del lavoro è confermato sia dai dati dell'INPS sui nuovi rapporti di lavoro dipendente sia dalle indagini della Banca d'Italia, che indicano per il 2017 un incremento dell'occupazione nell'industria e nei servizi e un lieve calo nelle costruzioni.

Il numero di disoccupati ha continuato a ridursi e il tasso di disoccupazione è diminuito di un punto percentuale rispetto a un anno prima, portandosi al 6,5 per cento, e la diminuzione ha riguardato anche le classi di età più giovani. Sia il dato complessivo sia quello riferito ai giovani permangono tuttavia su livelli più elevati rispetto a quelli precedenti la crisi. Il tasso di attività si è attestato al 73,5 per cento, valore analogo a quello dell'anno precedente.

### Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2014-2016. Dati in migliaia e in percentuale

	2014	2015	2016
<b>OCCUPATI</b>	120	120	122
maschi	69	69	69
femmine	52	51	53
<b>PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE</b>	12	12	10
maschi	6	6	5
femmine	6	6	5
<b>TOTALE FORZE DI LAVORO</b>	133	131	132
maschi	75	75	74
femmine	58	57	58
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI</b>	64,4	64,4	66,3
maschi	72,2	72,7	73,7
femmine	56,6	56,0	58,7
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	9,4	8,8	7,5
maschi	8,4	7,5	6,6
femmine	10,6	10,5	8,7
<b>TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI</b>	71,3	70,8	71,8
maschi	79,1	78,9	79,1
femmine	63,4	62,7	64,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

### Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali. Anno 2016

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITÀ' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		<b>TOTALE</b>	
Piacenza	71,8	66,3	7,5
Parma	73,6	68,7	6,5
Cremona	69,9	64,6	7,4
Lodi	72,5	67,0	7,4
Pavia	70,1	65,3	6,9
Milano	74,1	68,4	7,5
EMILIA-ROMAGNA	73,6	68,4	6,9
ITALIA	64,9	57,2	11,7
		<b>MASCHI</b>	
Piacenza	79,1	73,7	6,6
Parma	79,6	75,0	5,5
Cremona	77,9	72,1	7,1
Lodi	80,5	75,5	6,1
Pavia	78,4	73,4	6,3
Milano	80,4	74,6	7,0
EMILIA-ROMAGNA	79,6	74,7	6,0
ITALIA	74,8	66,5	10,9
		<b>FEMMINE</b>	
Piacenza	64,4	58,7	8,7
Parma	67,6	62,4	7,7
Cremona	61,8	56,9	7,8
Lodi	64,3	58,3	9,2
Pavia	61,6	56,9	7,5
Milano	67,9	62,4	8,1
EMILIA-ROMAGNA	67,7	62,2	8,0
ITALIA	55,2	48,1	12,8

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.



In provincia di Piacenza in base ai risultati della rilevazione sulle forze di lavoro, ricordiamo che sono 122.000 gli occupati nella media del 2016 (a livello provinciale com'è noto i dati sono disponibili solo per la media dell'anno, non essendoci i corrispondenti trimestrali), in crescita di 2mila unità rispetto all'anno precedente.

Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 66,3%, in aumento di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2015 in termini complessivi, e soprattutto tra le donne.

Nel 2016 le persone in cerca di occupazione sono stimate in 10mila unità, equamente distribuite tra maschi e femmine, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione provinciale risulta in calo di 1,3 punti percentuali (dall'8,8% al 7,5%). Migliora soprattutto il tasso di disoccupazione femminile, che scende di circa 2 punti percentuali (all'8,7%).

Nel 2016 le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono aumentate rispetto all'anno precedente di mille unità, da riferirsi alla componente femminile.

La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso

di attività, è risultata pari al 71,8%, un punto percentuale in più rispetto al 2015. Si osserva in particolare una crescita nella partecipazione femminile (+1,7 punti percentuali), col tasso di attività che arriva al 64,4%.

Il confronto con le province limitrofe evidenzia situazioni differenziate. Nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori simili a Lodi e migliori di Pavia e Cremona, mentre si osservano tassi più elevati nelle province di Parma e Milano. L'analisi in base al genere evidenzia come la provincia di Piacenza presenti un tasso di occupazione maschile allineato a quello regionale, quando invece è ancora elevato il differenziale da recuperare per la componente femminile. Nel tasso di attività Piacenza si mantiene al di sotto delle province di Parma e Milano, che presentano livelli di partecipazione massimi al mercato del lavoro da parte della popolazione in età lavorativa, attorno al 74%, ma sempre al di sopra di Pavia e Cremona.

Nel tasso di disoccupazione, infine, l'area piacentina si distingue, assieme a Milano, per il maggior valore dell'indice, che risulta allineato comunque anche a quelli di Cremona e Lodi. Particolarmente elevato è sempre il tasso di disoccupazione femminile, superato solo da quello di Lodi.

## Avviamenti e cessazioni

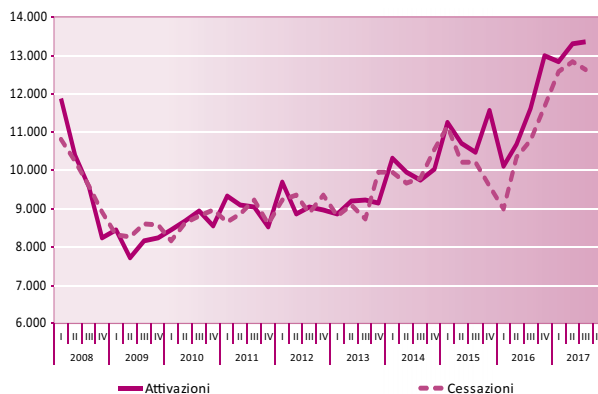
*A partire da questo numero, non è più possibile presentare i dati sul mercato del lavoro provinciale di fonte amministrativa regionale/locale nella forma consueta, a causa della riorganizzazione che ha interessato negli ultimi mesi i Centri per l'Impiego e l'Osservatorio/Agenzia regionale del mercato del lavoro. Le informazioni che precedentemente venivano fornite dai Centri per l'impiego di Piacenza sugli iscritti in stato di disoccupazione che hanno rilasciato la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) al lavoro, sugli avviamenti e cessazioni, sulle situazioni di crisi aziendale e su stock/flussi di lavoratori in mobilità, e che venivano elaborate dall'Ufficio di Statistica della Provincia, ora sono infatti messe a disposizione (per una parte) dall'Agenzia regionale per il lavoro, sulla base di specifiche modalità di rilascio e di una reportistica comune a tutte le province. Al momento sono stati definiti i protocolli metodologici ed il format dei report solo per quanto riguarda i dati concernenti gli avviamenti e cessazioni dal lavoro, mentre sono ancora in discussione quelli relativi agli altri gruppi di dati (iscritti ai centri per l'impiego - DID), che quindi non sono disponibili nel presente numero.*

*Di seguito si riporta un estratto del report realizzato per il territorio provinciale dall'Agenzia relativamente ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro per il primo, secondo e terzo trimestre (gennaio – settembre) 2017, a confronto con i trimestri degli anni precedenti.*

### RAPPORTO CONGIUNTURALE SUL LAVORO DIPENDENTE (chiuso il 30 gennaio 2018)

In provincia di Piacenza, nel terzo trimestre 2017, le attivazioni

### Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia, in provincia di Piacenza, primo trimestre 2008 - terzo trimestre 2017



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

dei rapporti di lavoro dipendente sono cresciute sia in termini congiunturali (0,5%) che tendenziali (14,5%): sebbene tale crescita delle assunzioni si presenti in decelerazione rispetto alla più consistente variazione positiva registrata nel secondo trimestre 2017, a fronte della flessione congiunturale delle cessazioni dei rapporti di lavoro (-1,7%), si è determinata, al netto dei fenomeni di stagionalità, una variazione positiva delle posizioni lavorative dipendenti nel totale economia (741 unità), misurata dal saldo attivazioni-cessazioni destagionalizzato (vedi grafico sopra e tabella pagina seguente).

Questo aumento delle posizioni lavorative dipendenti fa seguito alle variazioni positive rilevate nel primo e secondo trimestre (pari rispettivamente a 238 e 455 unità): per cui, al

### Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia (a) per trimestre in provincia di Piacenza, primo trimestre 2014 – terzo trimestre 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

	PERIODO	DATI GREZZI (TRIMESTRALI)			DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRALI)		
		ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (B)	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (B)
2014	I trimestre	10.429	7.682	2.747	10.309	9.950	359
	II trimestre	9.610	9.017	593	9.949	9.658	291
	III trimestre	11.279	9.743	1.536	9.752	9.788	-36
	IV trimestre	8.724	13.509	-4.785	10.032	10.554	-523
	<b>Totale 2014</b>	<b>40.042</b>	<b>39.951</b>	<b>91</b>	<b>40.042</b>	<b>39.951</b>	<b>91</b>
2015	I trimestre	11.208	8.618	2.590	11.239	11.135	103
	II trimestre	10.347	9.581	766	10.708	10.219	489
	III trimestre	12.173	10.686	1.487	10.461	10.200	261
	IV trimestre	10.225	12.259	-2.034	11.546	9.590	1.956
	<b>Totale 2015</b>	<b>43.953</b>	<b>41.144</b>	<b>2.809</b>	<b>43.953</b>	<b>41.144</b>	<b>2.809</b>
2016	I trimestre	9.467	6.394	3.073	10.116	8.993	1.123
	II trimestre	10.274	9.258	1.016	10.663	10.348	315
	III trimestre	13.538	11.230	2.308	11.612	10.769	843
	IV trimestre	12.090	14.887	-2.797	12.978	11.659	1.319
	<b>Totale 2016</b>	<b>45.369</b>	<b>41.769</b>	<b>3.600</b>	<b>45.369</b>	<b>41.769</b>	<b>3.600</b>
2017	I trimestre	11.628	8.801	2.827	12.822	12.584	238
	II trimestre	12.971	11.110	1.861	13.290	12.835	455
	III trimestre	15.505	13.359	2.146	13.356	12.615	741
2014	VARIAZIONI TENDENZIALI PERCENTUALI (C)			VARIAZIONI CONGIUNTURALI PERCENTUALI (D)			
	I trimestre	17,8	17,2	12,9	0,0		
	II trimestre	8,5	5,6	-3,5	-2,9		
	III trimestre	3,6	13,4	-2,0	1,3		
	IV trimestre	11,9	4,9	2,9	7,8		
<b>Totale 2014</b>	<b>10,0</b>	<b>9,2</b>					
2015	I trimestre	7,5	12,2	12,0	5,5		
	II trimestre	7,7	6,3	-4,7	-8,2		
	III trimestre	7,9	9,7	-2,3	-0,2		
	IV trimestre	17,2	-9,3	10,4	-6,0		
	<b>Totale 2015</b>	<b>9,8</b>	<b>3,0</b>				
2016	I trimestre	-15,5	-25,8	-12,4	-6,2		
	II trimestre	-0,7	-3,4	5,4	15,1		
	III trimestre	11,2	5,1	8,9	4,1		
	IV trimestre	18,2	21,4	11,8	8,3		
	<b>Totale 2016</b>	<b>3,2</b>	<b>1,5</b>				
2017	I trimestre	22,8	37,6	-1,2	7,9		
	II trimestre	26,3	20,0	3,6	2,0		
	III trimestre	14,5	19,0	0,5	-1,7		

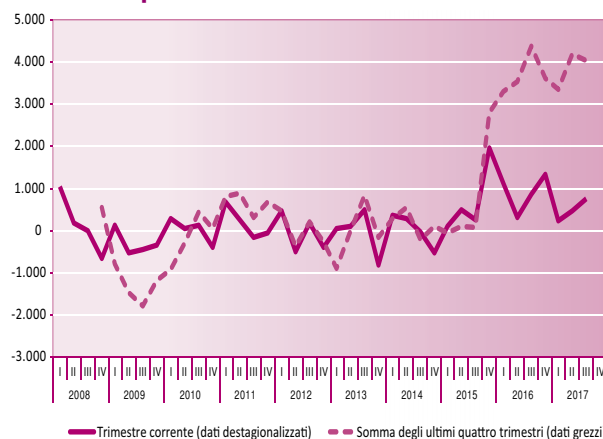
(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri. (c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi). (d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)  
Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

netto dei fenomeni di stagionalità, nel complesso dei primi tre trimestri del 2017, si registrerebbe una crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari a 1.434 unità, che si sommano a quelle create nel ciclo espansivo registrato nel biennio 2015-2016, assai significativo anche in provincia di Piacenza, dal momento che si era registrata una crescita delle posizioni di lavoro alle dipendenze pari a 6.409 unità. Se si considerano i dati grezzi riferiti agli ultimi quattro trimestri, al 30 settembre 2017 si rileva ancora una crescita delle posizioni lavorative dipendenti su base annua pari a 4.037 unità (vedi grafico a fianco).

#### UN'ANALISI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo fra rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato, da una parte, e rapporti a tempo determinato e di lavoro

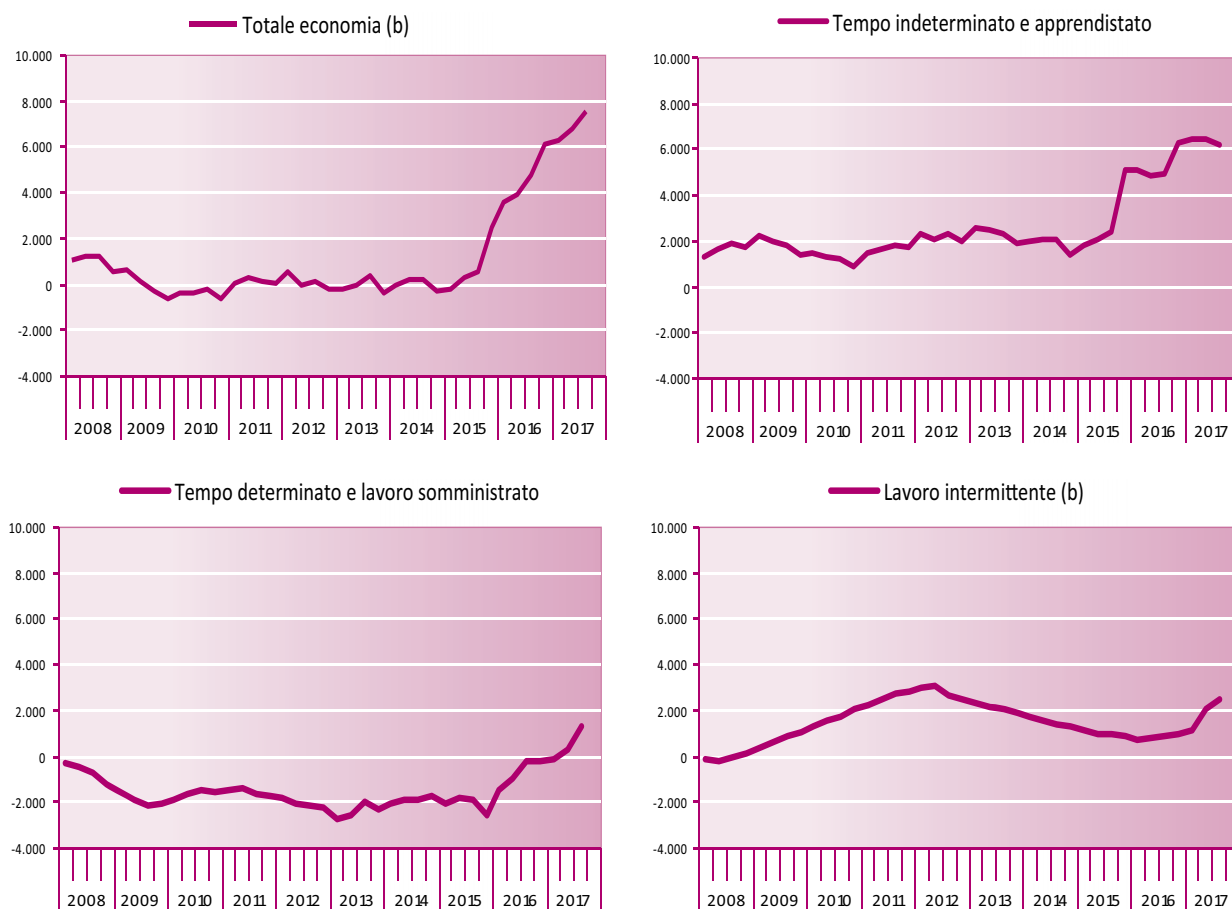
#### Saldo attivazioni-cessazioni nei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia, in provincia di Piacenza, primo trimestre 2008 - terzo trimestre 2017



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)



### Posizioni lavorative dipendenti (a) per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza, primo trimestre 2008 - terzo trimestre 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock». (b) dal totale economia qui definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente  
Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

somministrato, dall'altra – elaborando separatamente i rapporti di lavoro intermittente, esclusi dal totale economia qui considerato stante la problematica quantificazione del loro effettivo apporto occupazionale. Come evidenziano gli andamenti degli indici a base fissa destagionalizzati (vedi grafici sopra), anche in provincia di Piacenza, come a livello regionale e nazionale, si è assistito nel biennio 2015-2016 ad una straordinaria rimonta delle posizioni lavorative dipendenti che, localmente, è andata ben oltre il mero recupero dei livelli che si registravano prima della crisi. Ciò è avvenuto per effetto della crescita delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato, una crescita da ascrivere in gran parte, com'è noto, ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: nel solo periodo 2015-2016, si sarebbero recuperate, nel complesso, 6.409 posizioni lavorative dipendenti di cui 4.869 (ossia il 76,0% del totale) a tempo indeterminato e in apprendistato.

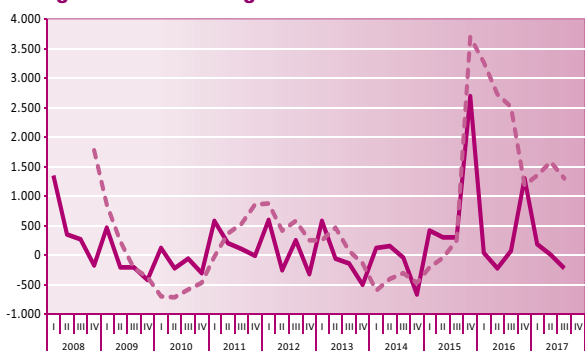
Un simile ritmo di crescita del lavoro dipendente per le tipologie contrattuali considerate più stabili non poteva mantenersi nel corso del 2017: nel terzo trimestre 2017, infatti, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari, come si è detto, a 741 unità come dato destagionalizzato, è la sintesi di 224 unità in meno per la componente tempo indeterminato e apprendistato e di 965 unità in più per la componente tempo determinato e lavoro somministrato (vedi tabella pagina seguente).

La recente evoluzione non sta intaccando i risultati conseguiti nella precedente fase espansiva ma, come viene evidenziato dalle variazioni tendenziali dei saldi attivazioni-cessazioni (vedi grafici pagina seguente), si evidenzia il progressivo esaurimento della fase di creazione di lavoro a tempo indeterminato, al decadere dello stimolo della decontribuzione, ed una assai decisa propensione alla creazione di lavoro a tempo determinato - fenomeno questo che spiega, peraltro, la relevantissima dinamicità dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel corso dei pri-

mi tre trimestri del 2017. In questa economia che è fortemente incentrata sulle attività logistiche nei settori del trasporto e del magazzinaggio e della grande distribuzione organizzata, parrebbe mantenersi rilevante il contributo del lavoro somministrato: i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri evidenziano una crescita tendenziale delle posizioni lavorative in somministrazione pari, su base annua, a 952 unità su 4.037. Un altro fenomeno che ha caratterizzato il recente andamento del mercato del lavoro, anche a Piacenza, è la straordinaria crescita del lavoro intermittente: le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente, nel corso del 2017, sono ritornate sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011, e più in particolare, nel terzo trimestre 2017, si è registrata una variazione congiunturale delle posizioni di lavoro intermittente pari a 383 unità ed una variazione tendenziale pari a ben 1.600 unità - ma va detto che resta difficile quantificare l'effettivo contributo occupazionale di questa tipologia contrattuale.

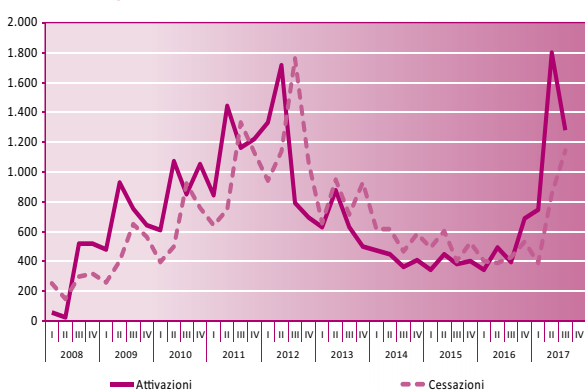
La crescita del lavoro dipendente in provincia di Piacenza parrebbe tuttora incardinata sul lavoro full-time, per il quale si rileva una variazione tendenziale delle posizioni lavorative pari a 2.407 unità (vedi tabella sotto).

#### Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato e di apprendistato in provincia di Piacenza, primo trimestre 2008 – terzo trimestre 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER

#### Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro intermittente in provincia di Piacenza, primo trimestre 2008 - terzo trimestre 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER

#### Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza, terzo trimestre 2017, valori assoluti e variazioni assolute

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO E APPRENDISTATO	TEMPO DETERMINATO E LAVORO SOMMINISTRATO (a)	TOTALE ECONOMIA (b)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)			
Attivazioni	8.712	43.482	52.194
Trasformazioni (c)	2.437	-2.437	-
Cessazioni	9.862	38.295	48.157
<b>Saldo (d)</b>	<b>1.287</b>	<b>2.750</b>	<b>4.037</b>
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)			
Attivazioni	1.766	11.590	13.356
Trasformazioni (c)	444	-444	-
Cessazioni	2.433	10.182	12.615
<b>Saldo (e)</b>	<b>-224</b>	<b>965</b>	<b>741</b>

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

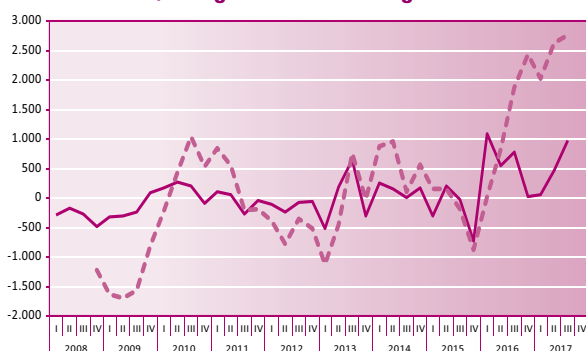
(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER

#### Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato in provincia di Piacenza, primo trimestre 2008 - terzo trimestre 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER

#### Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di orario in provincia di Piacenza, terzo trimestre 2017, valori assoluti e variazioni assolute

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO PIENO	TEMPO PARZIALE	NON CLASSIFICATO	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)				
Attivazioni	35.398	16.796	-	52.194
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.286	-1.286	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-927	927	-	-
Cessazioni	33.350	14.806	1	48.157
<b>Saldo (b)</b>	<b>2.407</b>	<b>1.631</b>	<b>-1</b>	<b>4.037</b>

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER

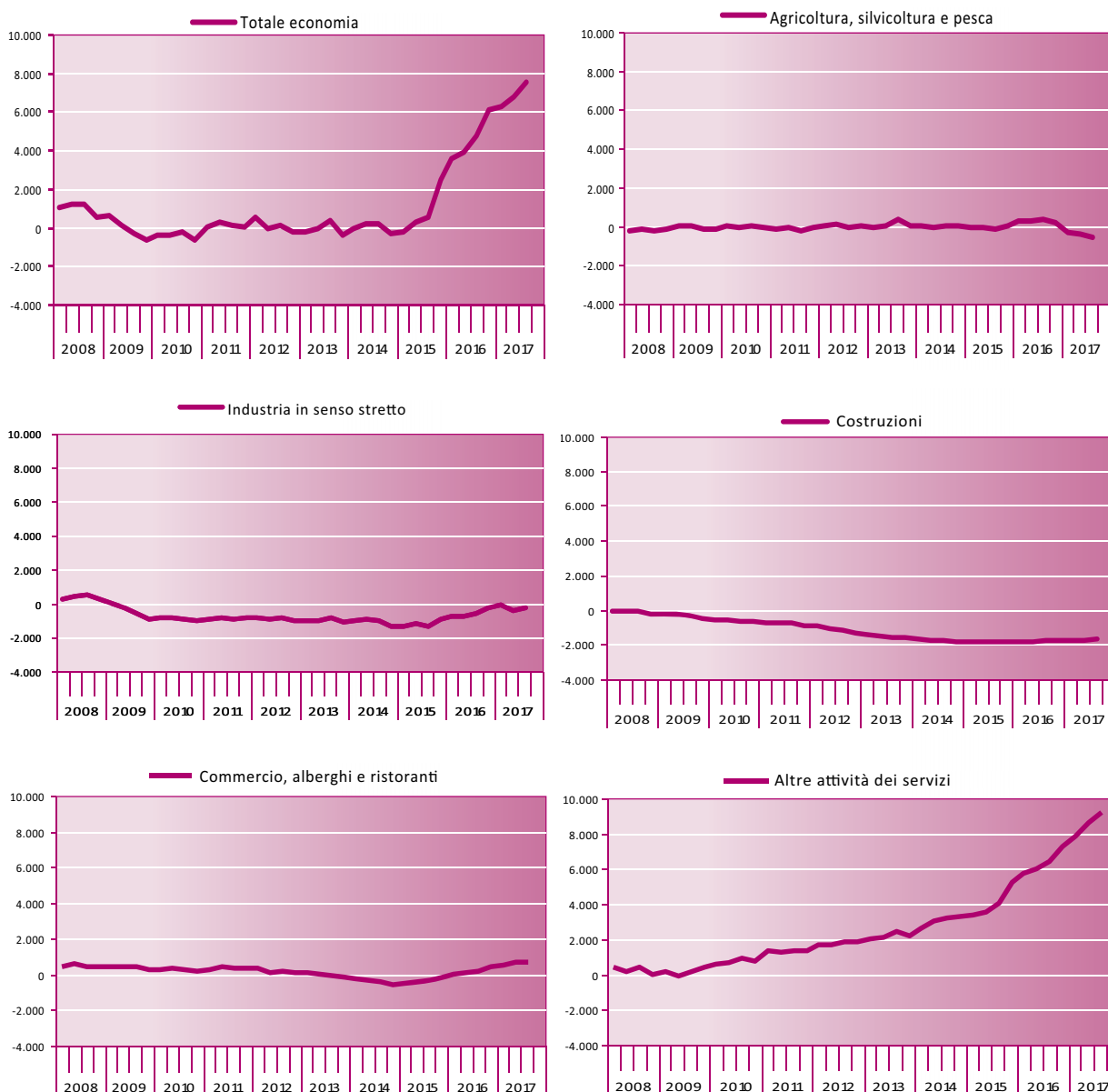


### UN'ANALISI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La forte crescita del lavoro a tempo determinato e somministrato nelle cosiddette «altre attività dei servizi» – aggregato in cui rientrano le attività logistiche nei settori del trasporto e del magazzino e della grande distribuzione organizzata di così strategica importanza per l'economia piacentina – si pone come principale chiave di lettura del quadro congiunturale del lavoro dipendente in provincia di Piacenza nel terzo trimestre 2017. Le posizioni lavorative dipendenti nel settore altre attività dei servizi conoscono infatti una crescita ininterrotta dal 2009, tuttora significativamente in atto, come evidenziato dal trend dell'indice

a base fissa destagionalizzato (vedi grafici sotto) e, nel terzo trimestre 2017, registrano una variazione congiunturale pari a 589 unità e una variazione tendenziale di ben 3.019 unità. Il quadro congiunturale continua a mantenersi positivo per l'industria in senso stretto che recupera ulteriori 199 posizioni di lavoro alle dipendenze nel trimestre e 487 su base annua. Per il settore commercio, alberghi e ristoranti si registra invece una sostanziale invarianza delle posizioni lavorative a livello congiunturale (30 unità in più, come dato destagionalizzato), anche se le tendenze su base annua restano positive (575 unità in più, come dato grezzo). Se si sono avvertiti timidi segnali di ripresa delle posizioni lavo-

### Posizioni lavorative dipendenti (a) per attività economica in provincia di piacenza, primo trimestre 2008 - terzo trimestre 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

### Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica (ateco 2007) in provincia di Piacenza, terzo trimestre 2017, valori assoluti e variazioni assolute

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)						
Attivazioni	7.106	9.027	1.598	7.066	27.397	52.194
Cessazioni	7.234	8.540	1.514	6.491	24.378	48.157
Saldo (b)	-128	487	84	575	3.019	4.037
DATI DESTAGIONALIZZATI (TRIMESTRE CORRENTE)						
Attivazioni	1.823	2.350	429	1.842	6.912	13.356
Cessazioni	1.941	2.151	389	1.812	6.322	12.615
Saldo (c)	-118	199	40	30	589	741

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre. Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

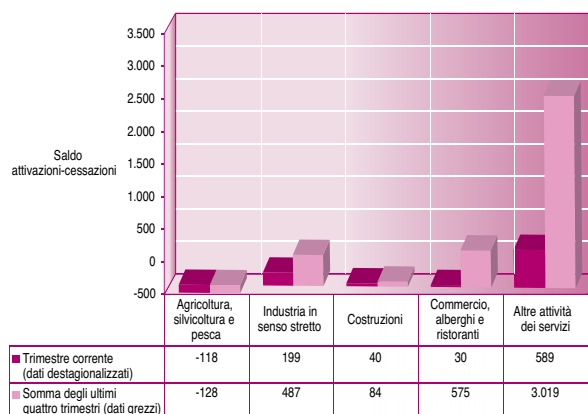
rative nelle costruzioni (40 unità in più a livello congiunturale e 84 a livello tendenziale), nel terzo trimestre si è invece registrata una variazione negativa in agricoltura, tanto a livello congiunturale che tendenziale (rispettivamente -118 e -128 unità); quest'ultimo fenomeno, in atto dall'inizio dell'anno, trova un riscontro più significativo a livello regionale e nazionale ma rimane tuttora di difficile interpretazione.

#### UN'ANALISI PER GENERE E CLASSI DI ETÀ

A margine di queste considerazioni, analizzando i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, si può rilevare come questa evoluzione consenta di osservare, al terzo trimestre 2017, una maggiore crescita tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente maschili (pari a 2.568 unità contro le 1.469 femminili), che sconta probabilmente un effetto di composizione della domanda di lavoro, maggiormente concentrata in attività dove prevalgono figure professionali maschili (vedi tabella sotto).

Tale crescita delle posizioni lavorative su base annua pare aver

#### Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica in provincia di Piacenza, terzo trimestre 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER

#### Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto, sesso, età e cittadinanza in provincia di Piacenza, terzo trimestre 2017, valori assoluti e variazioni assolute

INDICATORI DI FLUSSO PER CRITERI DI CLASSIFICAZIONE		ATTIVAZIONI	TRASFORMAZIONI (a)	CESSAZIONI	SALDO (b)
DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI QUATTRO TRIMESTRI)					
TIPO DI CONTRATTO	Tempo indeterminato	7.157	+2.925	9.100	982
	Apprendistato	1.555	-488	762	305
	Tempo determinato	29.068	-2.417	24.853	1.798
	Lavoro somministrato (c)	14.414	-20	13.442	952
SESSO	Maschi	29.616	-	27.048	2.568
	Femmine	22.578	-	21.109	1.469
ETÀ	15-24 anni	11.412	-	10.759	653
	25-29 anni	8.611	-	7.995	616
	30-49 anni	24.084	-	21.923	2.161
	50 anni e più	8.087	-	7.278	809
	Non classificato	-	-	202	-202
CITTADINANZA	Italiani	33.598	-	31.401	2.197
	Stranieri	18.595	-	16.755	1.840
	Non classificato	1	-	1	-
<b>TOTALE ECONOMIA (d)</b>		<b>52.194</b>	<b>-</b>	<b>48.157</b>	<b>4.037</b>

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (d) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente  
Fonte: Agenzia Regionale Lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)





interessato significativamente la componente di cittadinanza straniera delle forze di lavoro (1.840 posizioni in più contro un incremento di 2.197 unità per i lavoratori di cittadinanza italia-

## Cassa integrazione e mobilità

Nei primi sei mesi del 2017, secondo i dati INPS, in provincia di Piacenza sono state complessivamente autorizzate 1.231.487 ore di cassa integrazione, così ripartite in base alla tipologia: 479.714 sono le ore concesse per interventi ordinari, 731.597 quelle concesse per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 20.176.

Il ricorso alla cassa integrazione risulta in aumento rispetto al primo semestre del 2016, interrompendo così il trend generalmente decrescente in atto da alcuni anni: sono state infatti autorizzate circa 361mila ore in più, +42% in termini tendenziali, con un andamento tra l'altro in controtendenza rispetto all'evoluzione conosciuta in questo periodo a livello regionale (-45%) e nazionale (-44%). Esaminando le diverse tipologie di cassa si osserva una crescita rispetto al primo semestre 2016 delle ore concesse di cassa integrazione ordinaria del 60%, (-39% in regione e -28% in Italia) e straordinaria del 57% (-45% in regione e -51% in Italia). Continuano a calare invece gli interventi in deroga (-81%), ormai ridotti a poche migliaia di ore, anche perché tale indennità, a partire dal 2017 non è più normalmente fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione all'interno dei settori economici mostra come nel periodo gennaio-giugno 2017 circa 409mila ore autorizzate, pari a un terzo del totale, siano riferibili all'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi; seguono il commercio con 213mila ore (17%) e il settore dei prodotti in metallo (200mila ore, il 16%), quindi il comparto meccanico (150mila ore) e, nel terziario, il settore dei servizi alle imprese (108mila ore). Rispetto al primo semestre 2016 diminuiscono il ricorso alla

## LAVORO

na), mentre è andata solo limitatamente a vantaggio delle componenti giovanili (653 posizioni in più per i giovani di 15-24 anni di età e 616 per quelli di 25-29 anni).

CIG le industrie estrattive, del legno, dell'abbigliamento, della stampa/editoria, e quelle meccaniche. Al di fuori dell'industria anche nel commercio diminuiscono le ore autorizzate.

I settori che al contrario hanno mostrato una forte crescita tendenziale della CIG sono quello della lavorazione dei minerali non metalliferi, che quadruplica le ore autorizzate (+325mila ore), e quello dei servizi alle imprese. In crescita anche il numero di ore autorizzate riferite ai trasporti, alle industrie tessili e al settore gomma/plastica.

Negli interventi ordinari i principali settori che hanno richiesto il sostegno al reddito sono l'industria dei prodotti in metallo, che con 121mila ore pesa per il 25% sul totale, la meccanica (114mila ore), il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi (93mila ore), e l'edilizia (86mila ore).

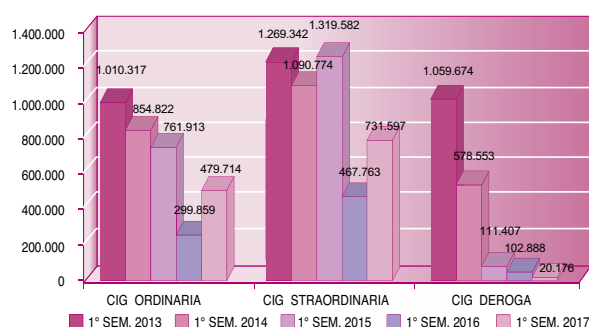
Negli interventi straordinari invece il settore che ha avuto il numero maggiore di ore autorizzate risulta essere quello della lavorazione dei minerali non metalliferi (con oltre 315mila ore), seguito dal commercio (209mila ore), e dal comparto dei servizi alle imprese (con circa 104mila ore).

### Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazione primo semestre 2017 rispetto al corrispondente del 2016, per tipologia. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

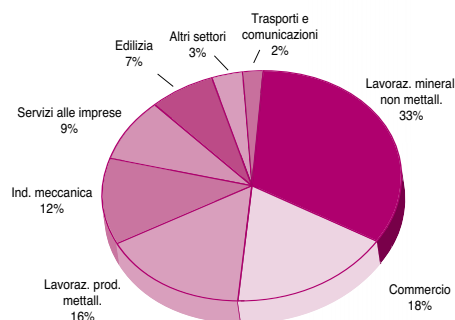
	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
Ordinaria	+60,0	-38,8	-28,1
Straordinaria	+56,8	-45,0	-51,3
Deroga	-80,6	-62,5	-33,5
Totale	+41,5	-45,4	-44,3

Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati Inps

### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno per tipologia



### Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione per settore, primo semestre 2017



1) L'INPS effettua periodicamente una rilettura degli archivi, pertanto i dati già pubblicati nei numeri precedenti potrebbero aver subito cambiamenti.

### Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività. Primo semestre 2017 e 2016, variazioni assolute e percentuali.

	1° SEMESTRE 2017	1° SEMESTRE 2016	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Industrie estrattive	2.505	15.080	-12.575	-83,4
Industria del legno	-	20.848	-20.848	-100,0
Industrie alimentari	-	176	-176	-100,0
Industrie metallurgiche, prod. in metallo	199.912	12.800	187.112	1.461,8
Industrie meccaniche, appar., auto	149.549	263.229	-113.680	-43,2
Industrie tessili	17.056	5.200	11.856	228,0
Industrie abbigliamento	1.536	5.581	-4.045	-72,5
Industrie chimiche	-	6.448	-6.448	-100,0
Pelli, cuoio, calzature	12	733	-721	-98,4
Gomma, plastica	10.412	0	10.412	100,0
Lavorazione minerali non metall.	408.930	83.989	324.941	386,9
Carta, stampa, editoria	8.839	88.440	-79.601	-90,0
Installazione impianti per edilizia	-	22.477	-22.477	-100,0
Trasporti e comunicazioni	24.964	9.016	15.948	176,9
Servizi alle imprese	107.944	450	107.494	23.887,6
Commercio	213.324	249.291	-35.967	-14,4
Edilizia	86.504	86.752	-248	-0,3
<b>TOTALE</b>	<b>1.231.487</b>	<b>870.510</b>	<b>360.977</b>	<b>41,5</b>

Fonte: Inps

### Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Primo semestre 2017

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Industrie estrattive	2.505	0	0	2.505
Industrie metallurgiche, prod. Met.	120.872	73.192	5.848	199.912
Industrie meccaniche	114.609	29.500	5.440	149.549
Industrie tessili	17.056	-	-	17.056
Industrie abbigliamento	-	-	1.536	1.536
Pelli, cuoio, calzature	-	12	-	12
Gomma, plastica	10.412	-	-	10.412
Lavoraz. minerali non metall.	93.050	315.640	240	408.930
Carta, stampa, editoria	8.839	-	-	8.839
Trasporti e comunicazioni	24.712	-	252	24.964
Servizi alle imprese	-	103.900	4.044	107.944
Commercio	1.155	209.353	2.816	213.324
Edilizia	86.504	-	-	86.504
<b>TOTALE</b>	<b>479.714</b>	<b>731.597</b>	<b>20.176</b>	<b>1.231.487</b>

Fonte: Inps

### Note metodologiche

#### FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.



L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

#### ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

<b>Produttore dei dati statistici</b>	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
<b>Tipologia della fonte</b>	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna (SILER).
<b>Unità di rilevazione</b>	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
<b>Copertura (totale economia)</b>	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
<b>Unità di analisi</b>	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
<b>Definizione di occupazione</b>	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
<b>Principali indicatori e loro misura</b>	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

#### GLOSSARIO

**Attivazione di rapporto di lavoro (CO):** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

**Cessazione di rapporto di lavoro (CO):** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

**Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007):** è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

<b>Settore di attività economica</b>	<b>Sezione di attività economica (ATECO 2007)</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B Estrazione di minerali da cave e miniere C Attività manifatturiere D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Altre attività (a)	H Trasporto e magazzinaggio
	J Servizi di informazione e comunicazione
	K Attività finanziarie e assicurative
	L Attività immobiliari
	M Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P Istruzione
	Q Sanità e assistenza sociale
	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S Altre attività di servizi
	U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

**Classificazione della tipologia contrattuale:** nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

**Comunicazioni obbligatorie (CO):** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

**Dati destagionalizzati:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

**Dati grezzi:** dati originari, non destagionalizzati.

**Flussi:** misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

**Posizione lavorativa a tempo determinato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

**Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

**Posizione lavorativa dipendente (CO):** è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

**Posizione lavorativa in apprendistato (CO):** l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

**Posizione lavorativa in somministrazione (CO):** il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

**Posizione lavorativa intermittente (CO):** il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

**Saldo attivazioni-cessazioni:** differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

**Somme mobili di quattro trimestri:** vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

**Stock:** misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

**Trasformazione di rapporti di lavoro (CO):** la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto



a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

### CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane);

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare le crisi dell'azienda o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L.

92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2014      11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015      5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2016      3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017, non è più fruibile fatta eccezione per i singoli casi previsti dalle regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



I dati Istat relativi agli scambi commerciali con l'estero per il primo semestre del 2017 confermano l'andamento positivo delle esportazioni della provincia di Piacenza, infatti il valore complessivo dell'export è risultato pari a 2.054 milioni di euro, facendo segnare un aumento dell' 1,3% rispetto al dato registrato nel corrispondente periodo del 2016.

Anche le importazioni hanno riscontrato un nuovo incremento, attestandosi sul valore di 2.068 milioni di euro, con una crescita del 10,6%.

I "Macchinari e apparecchi vari" sono ancora i prodotti della manifattura piacentina più venduti all'estero e in questo primo scorcio d'anno fanno segnare un valore prossimo ai 473

milioni di Euro, pur riscontrando un calo abbastanza rilevante (-15,5%) in termini tendenziali. Dinamica molto positiva per il gruppo del Tessile-Abbigliamento, che, con 429 milioni di fatturato estero, spunta un incremento dell'11,8%. E' utile ricordare che il dato di questo comparto non può essere ascritto in toto alle imprese manifatturiere locali, ma anche alle realtà commerciali legate alla logistica, che da Piacenza fanno partire i loro prodotti verso i mercati esteri. Risultano in crescita anche i "Metalli di base e prodotti in metallo", con un incremento del 12,6%.

A fine giugno l'interscambio complessivo di Piacenza si è attestato a 4.122 milioni di euro, determinato da 2.068 milioni di

### Import-Export della Provincia di Piacenza, primo semestre 2016 e 2017

DIVISIONI ATECO2007:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2016	1° SEMESTRE 2017	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2016	1° SEMESTRE 2017	VARIAZIONE %
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	26.369.807	30.132.044	14,3	5.320.558	4.741.028	-10,9
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	872.546	1.474.747	69,0	252.884	313.112	23,8
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	157.142.286	201.695.335	28,4	107.322.586	121.246.885	13,0
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli,access.	284.519.074	302.383.194	6,3	383.845.980	429.181.021	11,8
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	61.796.044	62.118.738	0,5	15.160.223	18.143.712	19,7
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	767.150	304.962	-60,2	142.345	159.897	12,3
CE-Sostanze e prodotti chimici	73.211.825	92.316.179	26,1	29.829.378	39.856.275	33,6
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medic., botanici	3.823.611	4.876.293	27,5	12.799.483	9.323.038	-27,2
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	95.285.191	105.163.112	10,4	108.312.794	105.510.663	-2,6
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	181.162.305	185.584.439	2,4	205.318.470	231.104.845	12,6
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	211.779.632	272.048.842	28,5	125.750.253	179.163.289	42,5
CJ-Apparecchi elettrici	147.083.956	190.223.053	29,3	135.601.522	164.531.382	21,3
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	159.399.456	134.369.013	-15,7	559.338.900	472.919.830	-15,5
CL-Mezzi di trasporto	172.113.491	207.438.489	20,5	177.737.893	148.565.897	-16,4
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	172.113.491	207.438.489	20,5	177.737.893	148.565.897	-16,4
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	2.149.721	2.063.794	-4,0	898.910	1.167.347	29,9
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	39.906.364	38.923.605	-2,5	31.064.993	25.023.074	-19,4
MC-Prodotti delle altre attività professionali	1.999	8	-99,6	181	8	-95,6
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	2.388.296	804.658	-66,3	2.012.657	1.627.901	-19,1
VV-Merci varie e provviste di bordo	759.052	527.614	-30,5	66.781	104.579	56,6
<b>TOTALE</b>	<b>1.870.657.878</b>	<b>2.068.128.489</b>	<b>10,6</b>	<b>2.027.934.900</b>	<b>2.054.191.156</b>	<b>1,3</b>

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

### Importazioni ed esportazioni, Piacenza e province di confronto, primo semestre 2016 e 2017

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2016	1° SEMESTRE 2017	VARIAZIONE %	1° SEMESTRE 2016	1° SEMESTRE 2017	VARIAZIONE %
Piacenza	1.870.657.878	2.068.128.489	10,6	2.027.934.900	2.054.191.156	1,3
Parma	2.884.275.868	3.173.440.295	10,0	3.134.901.221	3.194.463.034	1,9
Reggio Emilia	1.879.636.075	2.022.682.773	7,6	4.814.167.388	5.112.453.564	6,2
Cremona	1.466.194.801	2.052.742.515	40,0	1.810.858.372	2.128.556.527	17,5
Lodi	2.165.176.664	2.587.458.401	19,5	1.281.882.818	1.439.520.653	12,3
Pavia	3.602.742.498	4.310.045.221	19,6	1.613.575.526	1.675.588.456	3,8
Emilia Romagna	16.393.850.835	18.253.926.781	11,3	27.992.196.132	29.779.039.813	6,4
Italia	183.428.958.418	204.242.525.313	11,3	206.759.691.339	223.302.855.137	8,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



euro di importazioni e 2.054 milioni di euro di esportazioni. L'analisi territoriale evidenzia andamenti tutti positivi e di maggiore intensità nei territori limitrofi di confronto, in particolare le province di Cremona e Lodi hanno registrato incrementi molto rilevanti. Anche gli ambiti territoriali superiori hanno evidenziato, in questo primo semestre 2017, una crescita più marcata rispetto a quella locale.

Se osserviamo le aree di destinazione delle esportazioni piacentine rileviamo andamenti positivi, con incrementi del 13,8% per l'Asia, dell' 11,3% per l'America e del 10% per l'Europa. Di segno opposto invece il dato che riguarda l'Africa che nel periodo in esame ha evidenziato un calo del 69,4%. L' Europa è destinataria del 73% delle merci esportate da Piacenza e se ci riferiamo ai soli paesi dell'Unione Europea la quota è prossima al 65%. La quota di export destinata ai paesi asiatici supera il 16%, anche se dobbiamo rilevare che il gruppo dei paesi del Medio Oriente risultano in flessione, con un calo tendenziale del 8,1%.

La top ten dei primi dieci paesi di destinazione delle esportazioni piacentine conferma la Germania e la Francia ai vertici, con significativi incrementi tendenziali, seguite da Regno Unito, Spagna e Stati Uniti. La Germania si conferma paese leader anche sul fronte delle importazioni di merci nella nostra provincia, seguita dalla Cina, dalla Francia e dalla Spagna. Ai Paesi dell'Unione Europea è destinato oltre il 60% dell'Export piacentino, mentre risultano in calo il Medio Oriente e l'Africa.

Scomponendo il valore dei beni venduti oltre confine per categoria di prodotto troviamo al primo posto gli articoli di abbigliamento, subito seguiti da diverse tipologie di macchine e dai prodotti della raccorderia. Il valore complessivo del gruppo dei prodotti alimentari esportati da Piacenza -nei primi sei mesi dell'anno- ha superato i 121 milioni di euro, con un incremento del 13% rispetto al dato 2016. Molto positivo l'andamento dei prodotti caseari (+31%) e delle bevande (+25%).

**Valore delle Esportazioni per area di destinazione delle merci, primo semestre 2016 e 2017**

	ESPORTAZIONI		VARIAZIONE %
	1° SEMESTRE 2016	1° SEMESTRE 2017	
MONDO	2.027.934.900	2.054.191.156	1,3
EUROPA	1.362.946.475	1.499.234.596	10,0
UE(28 Paesi)	1.198.735.811	1.319.894.522	10,1
UEM(19 Paesi)	829.880.176	913.673.971	10,1
ASIA	291.757.083	331.991.986	13,8
Medio Oriente	170.357.095	156.562.879	-8,1
Asia Orientale	91.923.298	143.905.141	56,5
AMERICA	127.062.679	141.381.436	11,3
America del Nord	100.610.099	105.867.605	5,2
AmericaCentro Sud	26.452.580	35.513.831	34,3
AFRICA	233.135.789	71.309.362	-69,4
OCEANIA	13.032.874	10.273.776	-21,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni. Provincia di Piacenza, primo semestre 2016 e 2017**

	ESPORTAZIONI		VARIAZIONE % 2016/2017
	1° SEMESTRE 2016	1° SEMESTRE 2017	
1 Germania	246.288.375	277.669.629	12,7
2 Francia	239.138.717	274.758.699	14,9
3 Regno Unito	140.731.755	161.995.183	15,1
4 Spagna	117.422.842	135.099.535	15,1
5 Stati Uniti	89.730.185	98.376.617	9,6
6 Repubblica ceca	61.042.139	69.068.757	13,1
7 Polonia	48.031.430	66.288.670	38,0
8 Cina	44.191.659	61.577.134	39,3
9 Romania	53.312.572	57.150.616	7,2
10 Turchia	46.843.113	55.554.897	18,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



### Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono: (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bor-

do di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.





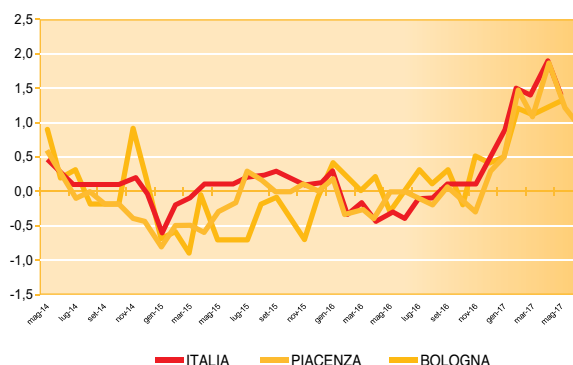
## Prezzi al consumo

Il primo semestre dell'anno 2017 è stato caratterizzato da un andamento crescente dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi), con aumenti mensili compresi tra lo 0,5 e il 2 per cento.

A Piacenza nel mese di Giugno tale indice ha fatto registrare una variazione tendenziale (cioè rispetto a giugno 2016) pari a 1,0%, mentre su base congiunturale (cioè rispetto a maggio 2017) la variazione è stata pari a 0,0%. Tra gli aumenti tendenziali più elevati si segnalano i capitoli riferibili ai servizi per l'abitazione (in particolare fornitura di acqua +11,3%, raccolta acque di scarico +11,2%, altri servizi per l'abitazione +7,8%) e per i trasporti (trasporto marittimo +34,5%, trasporto aereo passeggeri +22,7%, trasporto passeggeri su rotaia +10,0%), e all'istruzione (in particolare corsi di istruzione e formazione +18,7%). I capitoli con le maggiori variazioni negative risultano invece essere quelli riguardanti le Comunicazioni (apparecchi telefonici -11,9%), Ricreazione (apparecchi di riproduzione suoni e immagini -10,4%, Animali domestici e relativi prodotti -7,2%), Articoli per la casa (grandi apparecchi elettrodomestici -4,6%)

## PREZZI

### Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2014 - giugno 2017



gli Alimentari (caffè, tè e cacao -3,4%). Nel grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività da Giugno 2014 a Giugno 2017, nonché il confronto con i valori registrati a livello regionale (Bologna) e nazionale.

### Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2017 (dati provvisori)

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
<b>CAPITOLI DI SPESA:</b>		
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	-0,2	-0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	-0,2	0,0
Abbigliamento e calzature	0,6	0,0
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	3,8	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	-0,4	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	0,4	0,0
Trasporti	3,1	0,6
Comunicazioni	-3,4	-0,9
Ricreazione, spettacolo e cultura	-0,1	0,0
Istruzione	2,5	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	0,3	0,1
Altri beni e Servizi	0,9	0,1
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>1,0</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio Statistica e Censimenti

### Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti. Giugno 2017 (dati provvisori)

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,6</b>
Pane e cereali	-1,3	-0,1
Carni	0,0	0,3
Pesci e prodotti ittici	-0,4	0,0
Latte, formaggi e uova	0,6	0,5
Oli e grassi	4,3	-0,1
Frutta	-0,9	-1,2
Vegetali	0,9	-4,0
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	0,3	-0,8
Prodotti alimentari n.a.c.	0,2	0,2
Caffè, the e cacao	-3,4	-2,2
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	-1,3	1,3

(segue a pagina 42)

(segue da pagina 41)



DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>
Alcolici	0,9	-0,6
Vini	0,4	0,0
Birre	-0,9	0,3
Tabacchi (rilevazione nazionale)	-0,3	0,0
<b>ABBIGLIAMENTO E CALZATURE</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>
Indumenti	0,6	0,0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	1,3	0,1
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	2,1	0,0
Scarpe ed altre calzature	-0,3	0,0
Riparazione e noleggio calzature	3,8	0,0
<b>ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI</b>	<b>3,8</b>	<b>0,0</b>
Affitti reali per l'abitazione principale	0,0	0,0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	-1,2	-1,1
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	0,4	0,0
Fornitura acqua	11,3	0,0
Raccolta rifiuti	-0,3	-0,3
Raccolta acque di scarico	11,2	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c	7,8	0,9
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	4,9	0,0
Gas	5,2	0,0
Gasolio per riscaldamento	-2,0	-0,8
Combustibili solidi	0,4	-0,8
<b>MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,1</b>
Mobili e arredi	0,1	0,0
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	-1,4	0,0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	4,3	0,0
Articoli tessili per la casa	2,7	0,0
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-4,6	1,0
Piccoli elettrodomestici	0,5	-2,1
Riparazione di apparecchi per la casa	0,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	0,0	0,2
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	-1,8	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	-1,6	0,0
Beni non durevoli per la casa	-1,7	0,7
Servizi per pulizia e manutenzione casa	0,3	0,0
<b>SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE</b>	<b>0,4</b>	<b>0,0</b>
Prodotti farmaceutici	0,1	0,1
Altri prodotti medicali	0,2	0,2
Attrezzature e apparecchi terapeutici	1,0	0,0
Servizi medici	1,7	0,2
Servizi dentistici	-0,6	-0,6
Servizi paramedici	-0,1	0,0
Servizi ospedalieri	0,0	0,0
<b>TRASPORTI</b>	<b>3,1</b>	<b>0,6</b>
Automobili	-0,2	0,1
Motocicli e ciclomotori	1,8	0,1
Biciclette	-7,7	0,0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	0,3	1,8
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	3,3	-1,4
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	1,2	0,2
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	0,3	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	10,0	-2,1
Trasporto passeggeri su strada	4,2	0,0
Trasporto aereo passeggeri	22,7	10,5
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	34,5	1,1
Trasporto multimodale passeggeri	1,0	0,9
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,0	0,0

(segue a pagina 43)

(segue da pagina 42)



DIVISIONI, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
<b>COMUNICAZIONI</b>	<b>-3,4</b>	<b>-0,9</b>
Servizi Postali	4,1	0,0
Apparecchi telefonici e telefax	-11,9	-2,9
Servizi di telefonia e telefax	0,1	0,0
<b>RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,0</b>
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-10,4	-1,0
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	0,0	-1,0
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-3,0	-0,7
Supporti di registrazione	5,4	-4,7
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	1,5	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	2,3	0,0
Giochi, giocattoli e hobby	1,0	-2,3
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	-2,0	0,0
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	0,0	0,0
Animali domestici e relativi prodotti	-7,2	0,0
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	-0,9	0,0
Servizi ricreativi e sportivi	2,8	1,7
Servizi Culturali	-2,0	0,0
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	1,3	-0,1
Giornali e periodici	1,0	0,8
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	1,5	0,0
Pacchetti vacanza	3,2	0,8
<b>ISTRUZIONE</b>	<b>2,5</b>	<b>0,0</b>
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	1,1	0,0
Istruzione secondaria	0,0	0,0
Istruzione universitaria	-3,5	0,0
Corsi di istruzione e di formazione	18,7	0,0
<b>SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE</b>	<b>0,3</b>	<b>0,1</b>
Ristoranti bar e simili	0,5	0,2
Mense	-0,7	0,0
Servizi di alloggio	-0,4	-0,4
<b>ALTRI BENI E SERVIZI</b>	<b>0,9</b>	<b>0,1</b>
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	0,5	0,0
Apparecchi non elettrici per la cura della persona	-5,6	2,1
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-1,3	-0,3
Gioielleria ed orologeria	3,5	0,0
Altri effetti personali	0,7	0,1
Assistenza sociale	-0,6	0,0
Servizi assicurativi connessi alla salute	7,2	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	3,1	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c	-0,9	-0,2
Altri servizi n.a.c	1,6	-0,7
<b>COMPLESSIVO</b>	<b>1,0</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Il valore complessivo e il numero degli effetti protestati in provincia di Piacenza nel primo semestre dell'anno sono risultati in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2016, in sintonia con le dinamiche che avevamo già riscontrato negli ultimi anni. Gli effetti andati in protesto sono 919 (erano 1.056 nel corrispondente periodo del 2016) ed evidenziano una riduzione del 13%, mentre l'ammontare complessivo è pari a 1.426.157 Euro e il calo tendenziale è del 14,1%. Tutte le tipologie di effetto hanno subito una significativa riduzione, in particolare il valore complessivo delle cambiali non pagate alla scadenza è risultato in calo del 21,2%, a fronte di una riduzione del 10,6% del numero degli effetti. Il numero degli assegni "scoperti" ha evidenziato una riduzione del 15,1%, mentre l'importo complessivo è calato del 3,2%. Anche nei territori di confronto si riscontrano forti ridimensionamenti del valore e del numero dei titoli protestati. Molto incisiva la riduzione rilevata in provincia di Cremona.

Sono 26 le dichiarazioni di fallimento emesse dal Tribunale

### Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per tipologia del soggetto, serie storica

	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2001	0	37	37
2002	4	28	32
2003	5	36	41
2004	11	26	37
2005	6	43	49
2006	2	33	35
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
2011	9	43	52
2012	9	48	57
2013	2	48	50
2014	0	37	37
2015	5	56	61
2016	1	59	60
Giugno 2017	1	25	26

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza

### Fallimenti\* dichiarati a carico di imprese della Provincia di Piacenza, primo semestre 2017

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE 1°SEM. 2016
SETTORE DI ATTIVITÀ:							
A Attività manifatturiere	1						1
B Estrazione di minerali da cave e miniere							0
C Attività manifatturiere	1	3		1	3		8
D fornitura di energia elettrica, gas, ecc...							0
E fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti ...							0
F Costruzioni	1	2	1			1	5
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.				3		2	5
H Trasporto e magazzino		1			1		2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione		2					2
J Servizi di informazione e comunicazione							0
K Attività finanziarie e assicurative							0
L Attività immobiliari	1			1			2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche							0
N noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese				1			1
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>26</b>

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza

### Protesti levati in Provincia di Piacenza per tipo di effetto, giugno 2016 e giugno 2017

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Giugno 2016	172	690.005	849	936.873	0	0	35	33.750	1.056	1.660.628
Giugno 2017	146	668.204	759	738.613	1	325	13	19.015	919	1.426.157
Variaz. %	-15,1	-3,2	-10,6	-21,2	-	-	-62,9	-43,7	-13,0	-14,1

Fonte: Infocamere



di Piacenza a carico di imprese piacentine nel corso dei primi sei mesi del 2017. Prendendo in esame la forma giuridica dei 26 soggetti falliti si rileva che 25 imprese sono costituite in forma societaria e soltanto una è registrata come impresa individuale. La distribuzione nei diversi settori di attività evidenzia che il numero più consistente di imprese cadute in dis-

sesto si concentra nel settore delle Attività manifatturiere (con 8 imprese fallite), a seguire poi troviamo i settori del Commercio e delle Costruzioni (con 5 fallimenti ciascuno). Risultano ubicate nel Comune capoluogo 12 delle 26 imprese fallite, mentre le altre 14 sono dislocate in altri comuni della provincia.

### Valore complessivo degli effetti protestati - Piacenza e confronti territoriali Giugno 2016 e Giugno 2017, valori in Euro

	GIUGNO 2016		GIUGNO 2017		VARIAZIONE % 2016/2017	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Piacenza	1.056	1.660.628	919	1.426.157	-13,0	-14,1
Parma	1.933	2.853.098	1.722	2.423.179	-10,9	-15,1
Reggio Emilia	1.825	2.900.034	1.474	3.065.293	-19,2	5,7
Cremona	1.419	2.649.333	905	1.370.374	-36,2	-48,3
Pavia	2.239	2.035.762	1.939	1.757.257	-13,4	-13,7
Emilia Romagna	15.122	28.535.699	12.851	21.731.411	-15,0	-23,8

Fonte: Infocamere

### Note metodologiche

#### PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazioni

di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

